

BOITTIME



N. 2 - Giugno 2022

LE RUBRICHE

PAG. 3 Legalità - con un ampio spazio dedicato alla Pace

PAG. 16 Non solo Trap - tutta la musica che vuoi

PAG. 18 Glocal - cittadini del Mondo

PAG. 24 BoitArt - idee e opere

PAG. 27 Scrittori si diventa

PAG. 39 Orientamento

PAG. 41 Sostenibilità

PAG. 44 Scienze

PAG. 49 Per un filo di continuità

PAG. 52 Innovazione

PAG. 55 Sport

EDITORIALE

Non era questo l'editoriale che avevamo in mente per il secondo numero del nostro "BoiTime", proprio no. Pensavamo di scrivere qualcosa di leggero, estivo, adatto a salutarci ed augurarci reciprocamente buone vacanze. Invece, non è possibile.

Non è possibile per rispetto di tutti quei ragazzi, alcuni sono arrivati tra noi, che in questo momento vorrebbero davvero dire "Arrivederci a settembre, buone vacanze!" e lo dicono sì, ma a persone che fino a qualche mese fa non avrebbero immaginato e probabilmente neanche voluto conoscere, in una lingua che non avevano mai pensato di imparare.

Lo avrete intuito: in una sezione piuttosto corposa del nostro giornalino si parlerà di PACE. Quella PACE che fino al febbraio scorso (perché nel 2023 non eliminiamo febbraio!?) gli Europei pensavano di avere conquistato da quel lontano 1945, quando il boogie-woogie faceva da colonna sonora ad un vento di libertà e diritti che avrebbe portato a una rinascita del nostro continente. La guerra, invece, è tornata, ed è vicina: molti dei nostri ragazzi finora l'avevano considerata una faccenda da libri di storia, o qualcosa di adatto a fare da sfondo a film al limite della fantascienza. E pure noi adulti l'avevamo relegata in un angolo della mente come qualcosa di lontano, geograficamente e culturalmente.

Sono stati mesi complicati questi, per noi educatori: abbiamo dovuto accogliere le perplessità, a tratti lo sgomento dei ragazzi che hanno pezzi di famiglia ai confini - o dentro - gli scenari del conflitto e cercare di dare un senso a ciò che senso non ha. E provare a costruire con loro dei ragionamenti difficili, poco consolatori, che vanno al di là delle semplificazioni per cui ci sono i buoni da un lato e i cattivi dall'altro e per cui i torti e le ragioni sono facili da separare ed attribuire. E provare, altresì, a seminare speranza, quella speranza che non deve MAI abbandonare i cittadini del futuro, a cui spetta la sfida di riuscire laddove oggi gli adulti e i potenti hanno fallito. Nella consapevolezza, difficile a praticarsi, che è sempre e solo l'accoglienza e la comprensione delle ragioni dell'altro- quando questa comprensione viene messa in campo da entrambe le parti - quel seme, pronto a germogliare, della PACE.

Vorremmo, in chiusura, suggerirvi di riascoltare *Imagine* (clicca [qui](#)), la celebre canzone che John Lennon cantò per la prima volta il 9 settembre 1971: 50 anni sono passati senza che appassisse il suo messaggio. Purtroppo la guerra è come i virus, muta per rimanere sempre fedele a se stessa: ieri si chiamava Vietnam, oggi si chiama Ucraina.

Quel sogno, cantato così bene da John Lennon, dobbiamo avercelo ancora tutti, bambini e ragazzi in testa. Ecco quello, luminoso, di Maria Rosa Fratapietro di Terza D, con cui vogliamo salutarvi e augurarvi di rivederci a Settembre più vicini alle sue parole.

Elisabetta Scalzotto e Federica Zantomio

PACE

Perché fare la guerra?

Non è meglio goderci la nostra terra?

Nella testa ho mille pensieri

La pace è tra i miei desideri

Continuo a sognare di volare

E spero che questa guerra possa cessare

LEGALITÀ

PACE E...

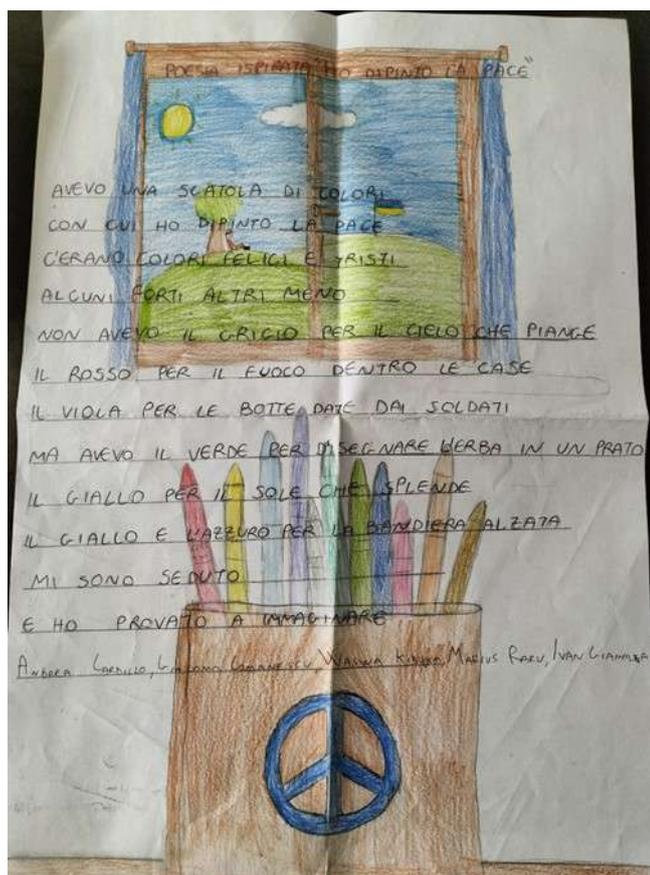
Attraverso una mamma rappresentante di classe in Prima D siamo venuti a conoscenza di una bella e concreta iniziativa di aiuto alla popolazione ucraina in fuga dai territori sottoposti ad attacchi bellici.

Degli amici della signora hanno aderito all'iniziativa di aiuto organizzata dalla trasmissione di Italia Uno "Le iene": con i propri mezzi e in gruppo si è affrontato un viaggio verso i confini dell'Ucraina per portare generi di prima necessità ai profughi.

In questa spedizione un pacco conteneva anche generi regalati da noi, gli alunni di Prima D: si trattava, come ci è stato richiesto, di prodotti per l'igiene personale, medicinali da banco, cerotti, pannolini e fazzolettini umidificati.

Dentro questa scatola abbiamo infilato anche dei fogli con le poesie che abbiamo scritto e dedicato agli Ucraini che fuggono dal loro paese.

Si tratta di esercizi di riscrittura ispirati ai seguenti testi: *Ho dipinto la pace* di Tali Sorek, *Promemoria* e *La luna di Kiev* di Gianni Rodari e *Valore* di Erri De Luca.





Se sei incuriosito dal nostro lavoro e vuoi leggere le poesie a cui ci siamo ispirati e gli altri nostri esercizi di riscrittura clicca il [link](#).

... CONCRETEZZA

Greta Magro ha intervistato le persone che hanno materialmente portato ai profughi i nostri aiuti e i nostri disegni con le poesie. Per la privacy indicheremo queste persone solo con le iniziali: S. C. e E. P.. Ecco l'intervista:

Come siete venuti a conoscenza di questa iniziativa per portare aiuti ai profughi ucraini in fuga dalla loro terra?

Ne siamo venuti a conoscenza tramite il programma televisivo "Le iene", ma abbiamo organizzato per conto nostro anche un secondo viaggio.

Com'è stato il viaggio?

Siamo partiti da Padova diretti verso Przemyśl in Polonia, dove c'era il centro profughi. Abbiamo attraversato Austria e Repubblica Ceca, prima di giungere in Polonia. Il viaggio di andata è durato circa 16 ore, mentre quello di ritorno è stato più lungo perché abbiamo fatto delle soste a Udine, a Bologna e, infine, a Verona prima di tornare a Padova. In totale abbiamo percorso 3200 km in due giorni.

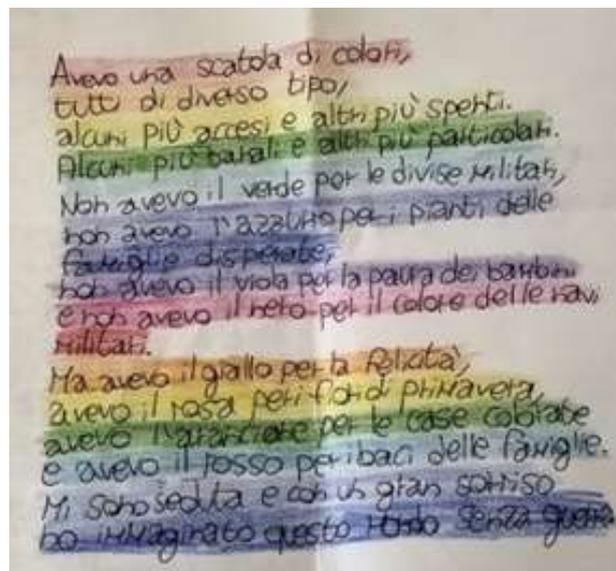
Cosa vi ha spinto ad aderire a questa iniziativa?

Ci ha spinto l'idea di aiutare il prossimo. Noi siamo fortunati, mentre i profughi non hanno più niente. Per rendere questo mondo migliore, c'è bisogno dell'aiuto di tutti.

Quali erano le vostre aspettative e cosa vi rimane ora di questa esperienza?

Volevamo portare aiuti concreti e magari cercare di portare in salvo delle persone. Ci siamo riusciti: nel viaggio di ritorno abbiamo portato in Italia con noi tre donne di cui una con due figlie piccole. Ciò che rimane nel cuore è il ricordo dell'abbraccio di queste povere persone quando hanno potuto rivedere i loro cari. Questo ripaga di tutta la fatica, del non avere praticamente dormito nei due giorni di viaggio. Insomma, ne è valsa la pena.

Qui accanto la poesia di Greta Magro, di Melissa Sirbu, di Lucia Balint e di Anna Merlin.

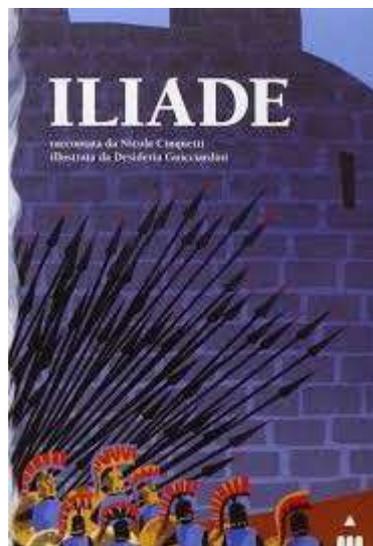


ACHEI E TROIANI FANNO PACE

La guerra di Troia è una delle guerre più famose della storia. Una guerra letteraria, certo...ma che finisce poco poeticamente con la distruzione di una grande città e con la morte di molti, uomini, donne e bambini.

In Prima D ci è capitato di leggere il brano del duello finale tra Achille e Ettore proprio nei giorni in cui iniziava il conflitto fra Russia e Ucraina. E' nata in noi spontanea una domanda: *se Achille e Ettore si fossero guardati negli occhi e parlati, la guerra avrebbe potuto concludersi in modo diverso?*

Ecco, come abbiamo immaginato un nuovo finale, questa volta di PACE, nei nostri racconti.



Lo scontro tra Ettore ed Achille stava per incominciare, ma Ettore voleva prima tentare di chiarirsi con il suo rivale, così gli disse: "Non ti sembra stupido e inutile che muoiano tutte queste persone perché Elena non ama più Menelao, ma Paride?"

Achille gli rispose secco: "No", ma in realtà quella strana domanda di Ettore iniziò a frullargli in testa senza tregua.

Il combattimento tra i due iniziò, ma entrambi esitavano a muoversi e si osservavano con una nuova attenzione. Ettore corse via ed Achille lo inseguì.

Una volta lontani dagli altri guerrieri, Achille si fermò e disse al principe troiano: "Scusa se la mia risposta è stata tanto violenta. La tua domanda mi ha fatto capire che la guerra non è bella come mi hanno fatto credere. Mi hai fatto comprendere soprattutto che tante, troppe persone ci rimettono".

Ettore allora, comprendendo che aveva *ucciso* un nemico e *trovato* un amico senza usare le armi, ma grazie alle parole, propose: "Che ne dici se diamo una svolta a questa guerra e la trasformiamo in un'alleanza di pace?"

Achille, tendendogli la mano, disse: "Sì... potrebbe funzionare".

Fu così che una stretta di mano pose fine alla guerra più famosa di tutti i tempi.

Andrea Cardillo Prima D

Achille stava scagliando contro Ettore la sua lancia appuntita, era pronto a tutto pur di vendicare Patroclo. Ettore, sapendo che non aveva possibilità di batterlo, disse: "Risparmiami Achille! Ascoltami, potremmo fare un patto: so che non sei solo un eroe, ma anche un uomo intelligente e che, quindi, puoi ragionare..." Ettore non riuscì a finire la frase, perché Achille rispose: "Perché dovrei ascoltarti, cane, hai ucciso il mio amico e ora io mi vendicherò". Ettore pensò e poi ribatté: "E se ti dessi tutto quello che vuoi? Qualunque cosa possa calmare la tua ira". Achille rifletté, poi disse: "Ci sarebbe una cosa, la fine di questa maledetta guerra che continua da dieci anni...e che si sta portando via la nostra giovinezza".

Ettore ribatté: "Hai ragione, non sei l'unico a pensarla così. Anch'io odio questa guerra, vorrei avere più tempo per la famiglia e non sono il solo". Achille

allora esclamò: "Ho un'idea: facciamo un patto. Io ora vado a dire ad Agamennone e Menelao che voglio mettere fine a questa guerra, mentre tu andrai a riferire al re Priamo, tuo padre, questa nostra proposta di pace".

Ettore fece cenno di sì con la testa e così si allontanarono in diverse direzioni.

Ettore andò da Priamo e gli disse: "Padre, a te piace questa guerra che continua da ben dieci anni?" Priamo rispose, sorpreso per la domanda: "Certo che no!" Allora Ettore, che si aspettava questa risposta, propose: "E se ci fosse un modo per mettere fine alla guerra?" Priamo, interessato, disse: "Continua!" e allora Ettore proseguì:

"Ho fatto un patto con Achille, che andrà a chiedere ai capi Achei di concludere la guerra in cambio di qualcosa. Tu, intanto, dovrai accettare la proposta ad una sola condizione, cioè che non ci sarà più rivalità fra Troiani e Achei". Priamo ci pensò e accettò.

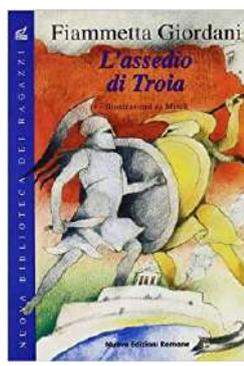
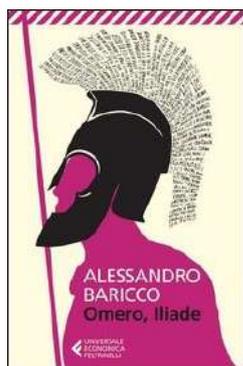
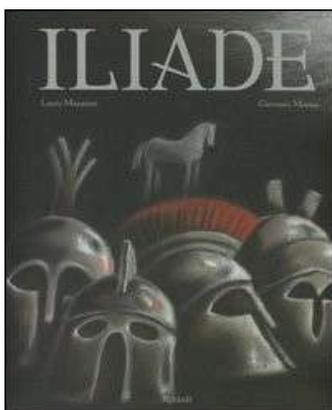
Nel frattempo, Achille per primo incontrò Menelao e gli disse: "So che tu vorresti riavere indietro tua moglie, ma lei non vuole più tornare con te. Pensi davvero che costringerla ti renderà orgoglioso di te stesso? Pensi che saresti di nuovo felici, se lei non ti ama più? Quindi, perché non mettere fine a questa stupida guerra e tornare tutti a casa? Smettiamo di attaccare Troia". Menelao, in un primo momento sembrò offendersi sentendo le parole accorate di Achille, ma poi ripensò a Sparta e ai suoi familiari che attendevano il suo ritorno da tanto. Così, dopo qualche giorno fece sapere al Pelide che accettava la sua proposta. Ora mancava solo l'assenso di Agamennone.

Achille si recò da lui e disse: "Sono riuscito a convincere Menelao a concludere questa guerra con un accordo, ora manca solo la tua approvazione". Agamennone, risentito di essere stato avvertito per ultimo di queste novità, rispose: "Non mi importa se mio fratello ritira le truppe, io continuerò ad attaccare Troia con i miei guerrieri". Detto questo, prese la spada e si scagliò contro Achille, ma l'eroe lo schivò per poi atterrarlo con un pugno. Pur intontito dal colpo, Agamennone si accorse che intorno a lui i suoi guerrieri lo guardavano con pena, mista a stanchezza. Fu quello sguardo che convinse definitivamente il capo degli Achei: in quello sguardo vide la sua stessa pena, la sua stessa stanchezza. Fu così che la guerra più famosa della storia ebbe fine: Achille ed Ettore diventarono amici e gli Achei e i Troiani fedeli alleati.

Waswa Kibuuka Prima D

Se vuoi continuare la lettura dei nostri testi [clicca qui](#)

Se vuoi saperne di più in Biblioteca puoi leggere questi testi sui poemi epici,



PERCHE' VINCA LA PACE...

Il ritorno dalle vacanze di Carnevale ha, negli ultimi anni, coinciso purtroppo con l'inizio di eventi che entreranno nei futuri libri di storia: nel 2020 la pandemia di coronavirus, mentre nel 2022 il conflitto fra Russia e Ucraina.

In Seconda D si è riflettuto leggendo l'articolo 11 della *Costituzione italiana* che ci ricorda che il nostro paese ripudia la guerra come mezzo di offesa, ripercorrendo la storia dei rapporti tra Russia e Ucraina e analizzando alcune famose poesie che descrivono e raccontano cos'è la guerra.

Le poesie sono: *Prendi un sorriso* del Mahatma Gandhi, *La pace* di Li Tien Min, *Uomo del mio tempo* di Salvatore Quasimodo, *Generale* di Berthold Brecht e *La luna di Kiev* di Gianni Rodari.

Ecco alcuni degli esempi di riscrittura che dedichiamo ai nostri compagni di classe, Veronika e Igor, che sono stati costretti a lasciare tutto e a cui auguriamo di cuore di riuscire a tornare a casa al più presto.

Questa è la poesia di Lorenzo Bertolini, ispirata a *Generale* di Berthold Brecht:

Generale, il tuo razzo
può distruggere palazzi, uccidere persone,
radere al suolo le città.

Ma ha un difetto:
serve qualcuno che lo azioni.

Generale, il tuo esercito
conquista paesi, annienta e devasta.

Ma ha un difetto:
gli serve un comandante.

Generale, il tuo soldato
ti può obbedire, sparare ad un bambino,
uccidere migliaia di persone.

Ma ha dei difetti:
ha una coscienza,
una testa per pensare
e una bocca per dire NO alla guerra.



Questo componimento, invece, è scritto a sei mani da Giulia Maja Micetic, Leonardo Valente e Domnita Vilcu. E' ispirato alla bella poesia di Gianni Rodari, *La luna di Kiev*:

Chissà se le stelle
di Kiev
illuminano il cammino della pace
come le stelle di Milano.
Chissà se il cielo
di Kiev
è limpido
come quello di Vicenza.
Chissà se il sole
di Kiev
invita le persone ad avere speranza
come nel resto del mondo.



Infine, ecco la poesia di Sebastiano Tosato ispirata a *Prendi un sorriso* del Mahatma Gandhi:

Prendi quel che non ti serve
e dallo a chi ne ha bisogno,
prendi la luce
e illumina ciò che è buio.
Scopri la paura
e impara ad affrontarla.
Prendi il rispetto
e insegnalo a chi incontri.
Prendi i diritti
e dalli a chi non ce li ha.
Scopri la gentilezza
e insegnala a chi non sa cos'è.



Se vuoi leggere i testi a cui ci si è ispirati e gli altri creati dai ragazzi, ecco il [link](#) al power point.

LA RESISTENZA A PADOVA

La resistenza a Padova inizia l'8 Settembre del 1943, dopo l'Armistizio. Gran parte della popolazione, dopo che il Re Emanuele III di Savoia insieme alla sua famiglia si rifugiò al Sud, ormai protetto dagli Alleati, decise di dire "no" all'invasore tedesco e al regime che portava con sé. Uomini,



ma anche molte donne, lottarono per il proprio paese. Molti di loro, alla fine della guerra, fecero parte dell'Assemblea Costituente.

Non lontano dalla nostra scuola ci sono molti luoghi, che magari vediamo spesso senza conoscerne la storia.

La classe Terza D ha realizzato una [Mappa](#) in cui vengono indicati gli avvenimenti storici legati a ciascuno di questi luoghi.

Fonti

Dalla Costa C., Dalla Costa P., *Università e Popolo, La Resistenza a Padova 1943—1945. Storia e luoghi della Resistenza in città*, Comune di Padova, 2006

Comitato cittadini "Itinerari della Memoria Padova Ovest", *Per non dimenticare. Padova, Itinerario della memoria da Chiesanuova a Brusegana*, grafiche Turato, 2016



ADDIO, PARCO ALI'... BENVENUTO, PARCO ONDINA VALLA

L'intitolazione del cosiddetto parco Ali a Ondina Valla, avvenuta il 16 marzo scorso, alla presenza dell'assessora Chiara Gallani, nasce da un lavoro dell'anno scolastico 2020-2021 degli alunni della Terza D: l'attività, un compito di realtà, aveva lo scopo di sensibilizzare i ragazzi sulla carenza, anche nella toponomastica, di considerazione per le donne e per il loro ruolo sociale e culturale.

Essendo il luogo da intitolare un parco fruito da ragazzini che amano lo sport ha fatto venire l'idea di proporre al Sindaco e alla Giunta comunale il nome di una sportiva.

Concluso il lavoro di ricerca, la scelta definitiva è caduta su due atlete attive nella prima metà del Novecento: Trebisonda Valla, detta Ondina, prima atleta a vincere una medaglia d'oro olimpica alla Olimpiadi di Berlino del 1936 negli 80 m a ostacoli, e Alfonsina Strada, la prima donna ciclista che abbia partecipato a gare agonistiche.

Ha colpito il fatto che entrambe, pur essendo delle campionesse, hanno dovuto pagare con rinunce il maschilismo della loro epoca. Ondina non partecipò alle Olimpiadi di Los Angeles del 1932, perché la Chiesa riteneva indecoroso per una sedicenne viaggiare per settimane in un transatlantico insieme ad una spedizione di atleti totalmente maschile. Certo, si sarebbe potuto ovviare facendola accompagnare da parenti o da persone incaricate, ma nessuno, a quanto pare, ha pensato di proporlo. Nemmeno i politici fascisti dell'epoca, che in seguito usarono Ondina come simbolo della giovane donna sportiva italiana.

Alfonsina, invece, pur stimata e rispettata dai colleghi maschi, partecipò per anni al *Giro d'Italia*, consapevole che in nessun resoconto ufficiale si sarebbe mai fatto il suo nome, anche nel caso di buoni piazzamenti o di vittorie di tappa. Pensate che in uno dei rari articoli di giornale in cui la si menziona, viene chiamata *Alfonsin Strada*: errore casuale o voluto? Nessuno lo sa.

Da qui la motivazione con cui si è fatta la richiesta di intitolazione nella lettera al Sindaco:

proponiamo queste due atlete, o almeno una delle due, perché, pur avendo vissuto in un tempo in cui lo sport era un ambiente quasi totalmente maschile, non hanno esitato a dimostrare che anche le donne potevano competere ad alti livelli.

Alfonsina Strada (1891-1959) prima ciclista professionista italiana.

Insomma, per concludere, gli alunni e i docenti che hanno contribuito a questa intitolazione sono orgogliosi di avere con la loro richiesta reso la toponomastica della città di Padova almeno un po' più sensibile al ruolo delle donne nella società civile.



Trebisonda (detta Ondina) Valla (1916-2006): prima atleta italiana a vincere una medaglia d'oro nell'atletica alle Olimpiadi di Berlino del 1936.



Elisabetta Scalzotto

DONNE CHE LASCIANO IL SEGNO

Stimolati dal lavoro svolto dai nostri compagni della Terza D del 2020/2021 che ha portato all'intitolazione del parco attiguo al supermercato Alì in via dei Colli ad una donna, noi alunni dell'attuale Terza D, 2021/2022, abbiamo voluto spaziare leggendo libri su altre donne che fanno parte della storia dell'Italia e del mondo. Ciascuno di noi durante l'inaugurazione del Parco "Ondina Valla" ha letto una breve citazione tratta dai molti libri della nostra Biblioteca scolastica. Vogliamo parlarvi di alcune di queste donne.

FRANCA VIOLA

Negli anni '60 in Sicilia il matrimonio riparatore era una prassi. Le donne che venivano stuprate venivano considerate una vergogna per la famiglia e la società, così, al posto di denunciare la violenza, c'era l'opzione di sposare lo stupratore. Franca Viola fu rapita e violentata all'età di 17 anni. Decise di non sposare lo stupratore, ma di denunciarlo.

"Non sono un'eroina. Ho solo seguito il mio cuore e fatto quello che sentivo. Niente di che".

Assia Petricelli, Sergio Riccardi, *Cattive ragazze, 15 storie di donne audaci e creative*, Sinnos



SOFIA KOVALEVSKAJA



Fu una grande matematica Russa, vissuta nella metà dell'ottocento. È stata la prima donna a ottenere una cattedra universitaria di matematica, fu anche una grande scrittrice piena di talento e un'appassionata sostenitrice dell'emancipazione femminile.

"Il viaggio non fu privo di imprevisti. Infagottata in caldi abiti, seduta in disparte sul ponte della neve, assomigliavo più a una governante che a una principessa della scienza".

Vichi De Marchi, *La trottola di Sofia*, Editoriale Scienza

GRETA THUNBERG

È un'adolescente svedese che un giorno d'agosto decise di saltare la scuola per presentarsi davanti alla porta del parlamento svedese con un cartello con scritto: "Sciopero della scuola per il clima" ed ogni giorno, fino al 9 settembre, al posto di andare a scuola si sedeva lì. Voleva che il parlamento riducesse le emissioni di anidride carbonica come previsto dall'accordo di Parigi. Quel gesto di protesta si diffuse e spinse molti giovani a fare lo stesso.



"Nessuno è troppo piccolo per fare la differenza".

Greta Thunberg, *Nessuno è troppo piccolo per fare la differenza*, Mondadori

ELENA LUCREZIA CORNARO

Elena nacque a Venezia nel 1646, in una famiglia nobile, e fu la prima donna a laurearsi nell'età moderna.

Nel 1678, a 32 anni, si laurea all'Università di Padova, non in teologia come desiderava, ma in filosofia.

"So di tutto e di niente sono"

Beatrice Masini, *La canzone di Elena*, Carthusia

MASSIMILLA BALDO CEOLIN

Massimilla Baldo Ceolin, soprannominata Milla, era una grande fisica italiana, determinata e capace di scovare l'invisibile. È nata a Legnano nel 1924. Quando iniziò il fascismo la famiglia di Milla scappò sulle montagne per nascondersi, non perché fosse ebrea, ma perché il fratello e il padre non aderivano al partito fascista. Quando la guerra finì Milla si iscrisse all'Università di Padova per studiare fisica.

"Lei è vestita abbastanza bene, signorina, mi fece il direttore, e quella frase voleva dire che potevo lavorare anche senza stipendio"

Antonio Ferrara, *Milla*, Carthusia

LOUISA MAY ALCOTT



May, l'autrice di "Piccole donne", da bambina va per undici mesi con la famiglia in "Paradiso" una fattoria isolata, dove affronta le sue caratteristiche "poco femminili".

Invia molte lettere ad un'amica immaginaria di nome Martha per chiarire i suoi pensieri, così scopre il suo amore per la scrittura.

"Si sforzerà di andare fiera di quello che è e del suo tutto: la libertà, il bosco, il lago, le corse"

Beatrice Masini, *Storia di May, piccola donna*, Mondadori

JELLA LEPMAN

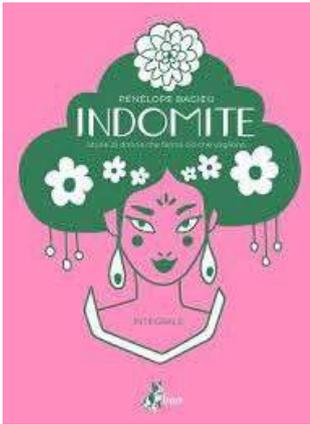
Alla fine della seconda guerra mondiale, Jella Lepman ha cercato di riportare l'immaginazione e la serenità nei bambini cresciuti con la propaganda nazista chiedendo a tutti i paesi del mondo i migliori libri per l'infanzia. Ha fondato, a Francoforte, la più grande biblioteca per ragazzi.

"Mi piacerebbe davvero avere quella macchina fotografica e fermare il tempo (...) Eh, sì, vorrei proprio fotografarla, questa piccola rivoluzione".

Gigliola Alvisi, *Una rivoluzione di carta*, Il Battello a Vapore



8 MARZO 2022: AUGURI, DONNE!



In Seconda D abbiamo letto dei fumetti e delle poesie, in occasione dell'8 marzo, festa della donna: si tratta di testi che avevano in comune il fatto di essere dedicati o a donne particolari, i fumetti, o alle donne in generale, le poesie.

I fumetti sono tratti dal libro "Indomite. Storie di donne che fanno ciò che vogliono" di Pénélope Bagieu. La professoressa di italiano ci ha proposto la storia di una donna del passato, Josephina van Gorkum, e una del presente, Sonita Alizadeh. Abbiamo trasformato i fumetti in "interviste" che poi abbiamo presentato con alcune poesie nel corso della cerimonia di intitolazione del parco "Ondina Valla".

Vi proponiamo "l'intervista" a Sonita Alizadeh, una giovane rapper afghana di 26 anni, che ha avuto il coraggio di esprimere le proprie idee in una società che vieta alle donne di parlare e di scegliere liberamente della propria vita.



Sonita, com'è stata la tua infanzia?

Difficile. Alla morte di mio padre, mia madre decise di farmi sposare, poco più che bambina, come è destino di molte ragazze del mio paese, ma, per mia fortuna, il matrimonio venne annullato. Dopo poco tempo l'Afghanistan fu invaso dai talebani e con la famiglia tentai di fuggire da lì. Durante il viaggio fummo fermati e derubati da quei fanatici e poco tempo dopo mi ritrovai ospite di un centro per ragazzi rifugiati. Lì un giorno ascoltai per la prima volta una canzone rap che ha cambiato la mia vita.

Cosa hai provato quando hai ascoltato quella musica alla radio?

Sentii come una forte adrenalina, una scarica improvvisa di energia che invadeva il mio corpo stanco. Sentivo quel ritmo risuonare nella mia testa e tante, troppe parole, cariche di rabbia che premevano dentro di me cercando di uscire.

Come hai vinto la paura di far sentire al mondo ciò che pensavi?

Ho voluto aiutare le ragazze che sono nella mia stessa situazione e invogliarle a farsi sentire. Avevo anche un grande bisogno di sfogarmi e attraverso il rap sono riuscita a esprimermi. Ad esempio, alcune parole di una mia canzone dicono: "Io grido per rimediare al silenzio delle donne, lungo una vita.

Io grido a nome delle ferite inferte al mio corpo.

Io grido per un corpo esausto chiuso in gabbia

Un corpo che si è spezzato sotto il prezzo che vi avete impresso."

Oppure ancora:

"Vorrei che sapeste che il Corano non dice che le donne sono in vendita.

Aspettate, ho bisogno di un po' di pace.

Lasciatemi sola. È inutile che mi truccate,

Il mio volto ammaccato non guarirà.

Io me ne vado, ma lascio la mia bambola qui per voi.

Non lasciatela piangere come me."

Se vuoi ascoltare questa canzone di Sonita, dal titolo *Brides for sale* clicca sul [link](#).

In Prima e Seconda D abbiamo anche riscritto alcune famose poesie dedicate alle donne da donne: si tratta di *Tieni sempre presente* di Madre Teresa di Calcutta, di *Sorridi donna* di Alda Merini e di *Ti meriti un amore* di Frida Kalho.



Ecco alcuni nostri esercizi di riscrittura.

Questa è stata creata assemblando due esercizi di riscrittura di *Tieni sempre presente* di Madre Teresa di Calcutta, uno di Erand Gashi e Matteo Ketoshi e l'altro di Laura Chelaru e Alice Compareti di seconda D:

Tieni sempre presente, donna,
che sei fondamentale per la società
e che più che al passato
devi pensare al tuo futuro.
Dietro ogni linea d'arrivo
incontrerai forse nuove difficoltà,
ma ricorda che ci saranno sempre
altre avventure ad aspettarti.
Fino a quando sei viva, donna,
lotta per i tuoi diritti
e fatti valere.
Quando a causa degli anni
non potrai più correre,
fermati e pensa.

Quest'altro testo, invece, è stato scritto da Samuel N'Kata di prima D ed è ispirato a *Sorridi donna* di Alda Merini:

Sorridi, donna, perché sei la persona
più importante della vita di oggi.
Sorridi perché hai un cuore grande,
sorridi perché hai una forza di volontà enorme.
Il tuo sorriso mi renderà gioioso,
il tuo sorriso mi toglierà il malumore.
Sorridi, donna, sorridi
Perché tutti ti rispettano e ti amano.

Clicca sul link se vuoi leggere altre poesie scritte dagli alunni di [prima](#) e [seconda](#) D.

MARCHI CONTRAFFATTI

“Ogni anno la contraffazione costa ai Paesi dell'Unione europea 15 miliardi in mancate entrate. È la nuova stima fatta dall'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (Euipo), secondo cui il 15% dei prodotti falsificati danneggia aziende italiane e in Italia le mancate vendite nel settore dei cosmetici e della cura personale ammontano a 935 milioni.”

Fonte: www.agi.it/economia/news/2020-06-10/prodotti-falsi-danno-aziende-italiane-8860339/

Con l'insegnante di geografia noi ragazzi di Seconda E abbiamo fatto un approfondimento sui diversi marchi che dovrebbero garantire la qualità dei prodotti, ma spesso vengono contraffatti a vantaggio delle organizzazioni criminali che ne traggono grandi profitti.

Clicca sulle immagini per vedere il video e i nostri PowerPoint.



Quando acquisti un prodotto fai attenzione al marchio!!!

NON SOLO TRAP

I RUGGENTI ANNI VENTI

Pietro Nardi della Terza D ci accompagna in un viaggio nella musica degli anni Venti. Clicca sull'immagine per un tuffo nel passato.



MOZART, UN GENIO DELLA MUSICA

Fra i tanti autori e compositori che abbiamo studiato in Musica, Wolfgang Amadeus Mozart è tra i miei preferiti. Mi ha colpito il fatto che alla nostra età era già considerato un genio della musica. Spero con questo articolo di appassionare anche voi lettori!

Clicca sull'immagine per l'approfondimento.

Madeleine Veronique Crivellari Seconda F



Wolfgang Amadeus Mozart, bambino prodigio a Vienna

GARBAGE MUSIC

Nella classe Prima D abbiamo provato a suonare con bottiglie di plastica, cannuce usate, penne scariche e giornali vecchi.

L'idea ci è venuta dalla visione di un video intitolato *garbage music*, dove un gruppo di ragazzi raccoglie molta spazzatura dal proprio territorio e la trasforma in strumenti musicali grazie all'aiuto di alcuni maestri di musica! Questa musica, infatti, viene creata utilizzando materiali di riciclo.



[Garbage Music- Belle Mama](#) فرقة موسيقى الزبالة

Anche noi, in classe, abbiamo raccolto oggetti che altrimenti sarebbero stati buttati via e in un primo momento abbiamo sperimentato tutti i suoni che era possibile fare.. la carta per esempio può creare molti effetti diversi!

Successivamente abbiamo creato uno spartito con dei ritmi, un ritmo specifico per ogni oggetto!

Il risultato è un suono simile a quello dell'arrivo di un temporale.

Clicca [qui](#) per ascoltarlo.

GAR BAGE MUSIC

↓ ↓

RIFIUTI MUSICA

- BOTTIGLIE DI PLASTICA
- BORBACCIE
- CANNUCCIE
- CARTA DI GIORNALE

SOLISTI

INTRODUZIONE CON ATMOSFERA CREATA DAI GIORNALI

CANNUCCE ♩ . ♩ . ♩ . ♩ .

BOTTIGLIA 1 d d

BOTTIGLIA 2 3 . ♩ 3 . ♩

BORRACCIA ♩ ♩ ♩ ♩

CARTA IMPROVVISAZIONE DAI SOLISTI

SOLISTI

FINALE CON ATMOSFERA CREATA DAI GIORNALI

GLOCAL

LA CUCINA NEL MONDO

Gli alunni di Terza D hanno cucinato un cibo tipico del proprio paese o della propria famiglia e hanno realizzato una presentazione in lingua spagnola da esporre alla classe.

Clicca sulle immagini per scoprire la ricetta.

PAELLA A LA VALENCIANA

Leonardo Attene



CHEC PUFOS CU CACAO

di ELISA STAN MARIA



BUON APPETITO!

BUON APPETITO!



GALLETAS ANZAC DELL'AUSTRALIA

Editado por Pietro Nardi



Riso Casimiro receta de la tía

Matilde Candotti

CUCINA...CHE PASSIONE!

In Seconda D con la professoressa di Geografia si è progettato un intero pranzo, dall'antipasto al dolce, composto da piatti della cucina internazionale. Alcuni ragazzi hanno anche ripreso le loro "imprese" ai fornelli, altri, invece, hanno preparato dei power point con ricette e immagini.

A seguire è stata svolta un'attività sulle caratteristiche del cavolo rosso, in merito alla basicità e acidità delle sostanze e sulla piramide alimentare.

Ecco alcuni piatti cucinati dai ragazzi: clicca sull'immagine o sul nome e vedrai il risultato.

Buon appetito!

L'ANTIPASTO



IL PRIMO PIATTO



IL SECONDO PIATTO



IL DOLCE



LA LINGUA ANGLO-SASSONE

L'inglese deriva dalla lingua anglo-sassone antica, come l'italiano deriva dal latino. Si tratta di una lingua che veniva usata dai vichinghi e dagli anglo-sassoni. Questi due popoli provenivano dai paesi del nord Europa e si stanziarono nell'attuale Regno Unito a partire dal IX secolo d. C.: erano guerrieri, ma anche allevatori.

A scuola, nell'ora di inglese, abbiamo affrontato questo argomento, così la professoressa ci ha dato come compito di scrivere la parola e la frase più lunga possibile con l'alfabeto anglo-sassone, conosciuto anche come **alfabeto runico**.

Per la parola i vincitori sono stati Samuel di Prima D e Giulia di Prima E con la seguente parola, che in italiano viene tradotta "antidiseestablishmentarismo", ed è la parola più lunga esistente in inglese:

FXTIMISMSTBISNMMTFRIFISM
ANTIDISESTABLISHMENTARIANISM

Ora provate anche voi a divertirvi con l'alfabeto runico!

							
f	u	th	a	r	k	g	w
							
h	n	i	j	ae	p	z	s
							
t	b	e	m	l	ng	d	o

Waswa 1D e Kato 1E

LA PAZ

Para reflexionar sobre lo que está pasando en Ucrania, en clase hemos leído *Oda a la Paz* de Pablo Neruda y hemos hablado de como el poeta describe la paz. En grupos, los estudiantes han creado carteles y escrito algunos versos sobre el tema.

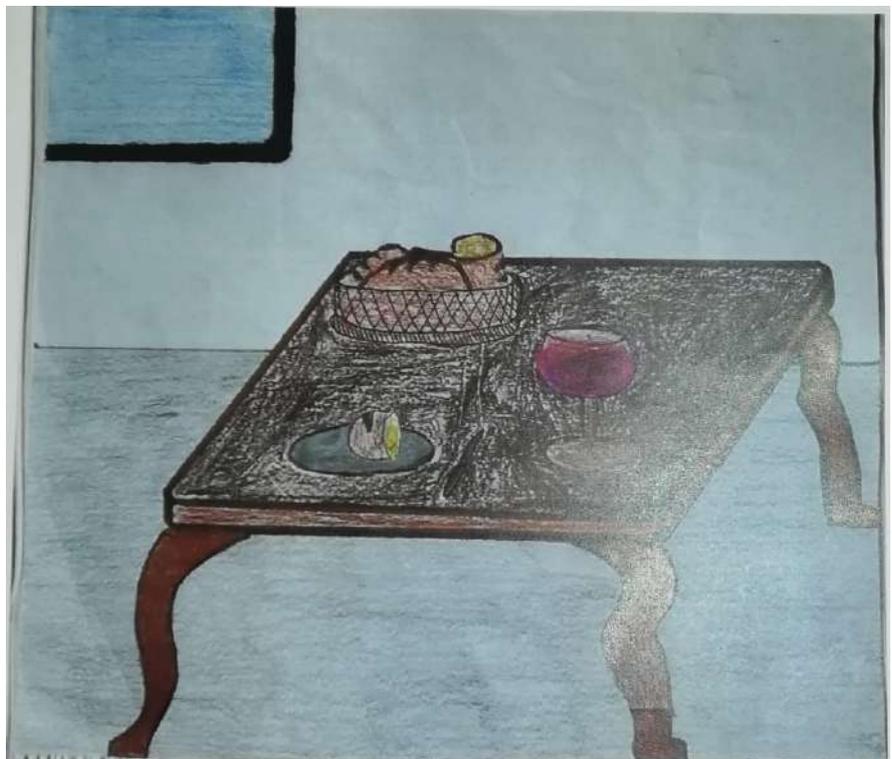
Clase Terza D



Paz es stare sotto le coperte quando hace frio
Paz es l'amore che ti dona un amico
Paz es la brezza che ti accarezza il viso
Paz es la luz de la luna
Paz es la musica a palla nelle orecchie
Paz es fumarmi una sigaretta in compagnia
Paz es el color delle farfalle
Paz es el rumor de la lluvia (pioggia)
Paz es l'aire marina
Paz es mangiare confetti
Paz es fare l'amore con la persona que quieres
Paz es beber una camomilla
Paz es la Nutella

*Binetou Fall, Constantin Marcari,
Nisa Pothupitige, Alessia Ruetta, Caterina Sicilia*

La poesia "Oda a la Paz" è un poema molto espressivo. Infatti la prima parte della poesia è un elenco di cose che secondo l'autore meriterebbero. La cosa interessante è che il poema arriva a chiedere pace per un ponte, per la sua mano, per la camicia di suo fratello. Io mentre guardavo la poesia per la prima volta ho pensato: "Wow, come specie siamo proprio indietro se un poeta arriva a scrivere una poesia di due pagine sulle cose che dovrebbero avere pace". Pace è una parola molto soggettiva. C'è chi per pace intende avere due minuti di fila senza i fratelli irritanti che ti vengono a disturbare. C'è chi per pace intende avere meno caos nella vita. C'è chi per pace intende tornare in sereni rapporti con un amico. C'è chi per pace intende non avere caldo mentre cammina attraverso il deserto in cerca di salvezza. C'è chi per pace intende non doversi preoccupare di ricevere un missile sopra casa, quando probabilmente, chi quel ordigno l'ha tirato, per lui la pace significa non dover far esplodere ogni giorno una famiglia diversa.



*Jacopo Businaro, Alvisè Di Rienzo,
Leonardo Rodriguez Tejada*



La Paz è un deseo (desiderio) ancora da avverarsi
 Un regalo da donare
 al mundo, todo los dias
 Il rispetto, pazienza y amor verso il prossimo
 Una destinación an cui scommettere e ancora da raggiungere
 Una risata verdadera que viene dal corazón (una risata vera che viene dal cuore)
 Il silenzio ma anche il trionfo
 La lieve y dulce carezza di una mamma da poco diventata
 Vedere tantos colores muoversi con armonia in un parco giochi
 Ed è proprio durante la guerra che ci rendiamo conto quanto bisogno c'è di pace.

Rebeca Craciun, Selena Korbi, Elisa Stan, Imane Zarhaoune



Il primo disegno è inerente alla frase "Paz para el gran Koljos de Kiev", abbiamo scelto questa frase perché è molto significativa per noi. Perché è una cosa che sta succedendo oggi, le persone ucraine scappano dalle loro case perché vengono distrutte.

Il secondo disegno è accompagnato dalla frase "Pero yo amo hasta las raices de mi pequeno pais frio", l'abbiamo scelto perché noi amiamo l'Italia anche nelle cose brutte.

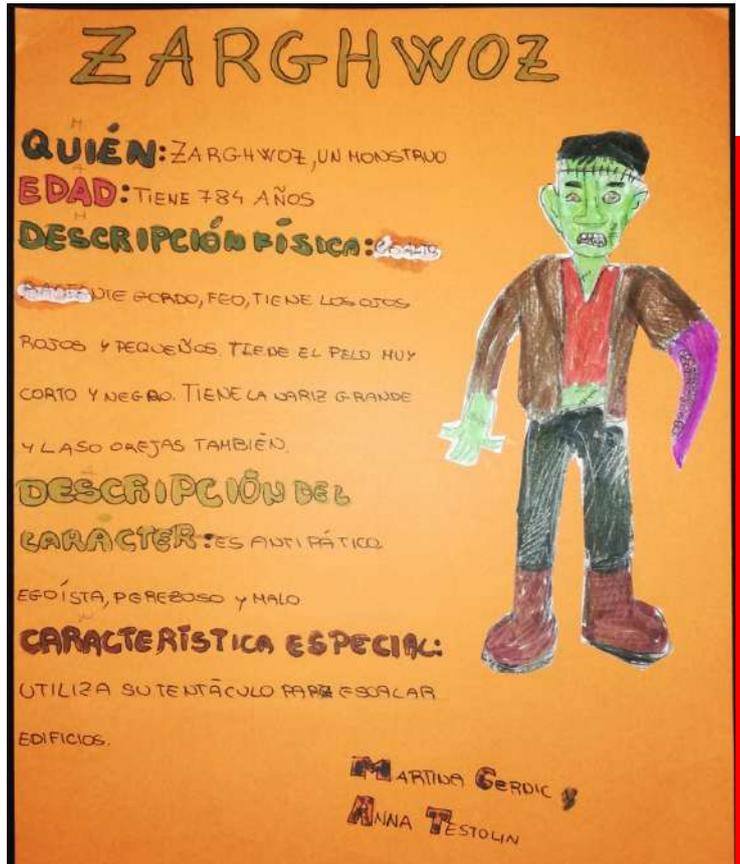
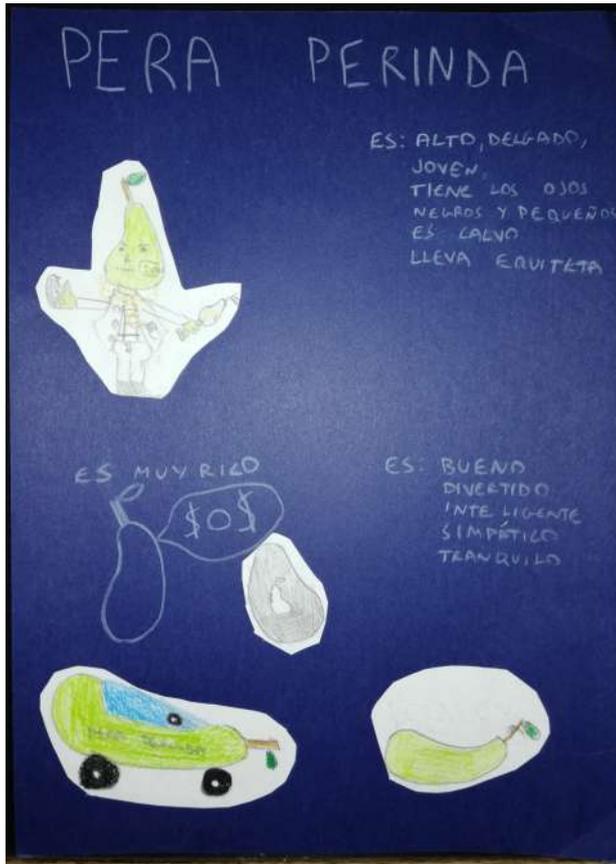
La terza è perché Pablo Neruda vedeva la sua terra come nessun altro.

La poesia ci è piaciuta molto per il significato, perché parlare della pace è molto difficile.

La pace, secondo noi, è un'utopia perché non si raggiungerà mai veramente neanche tra milioni di anni.

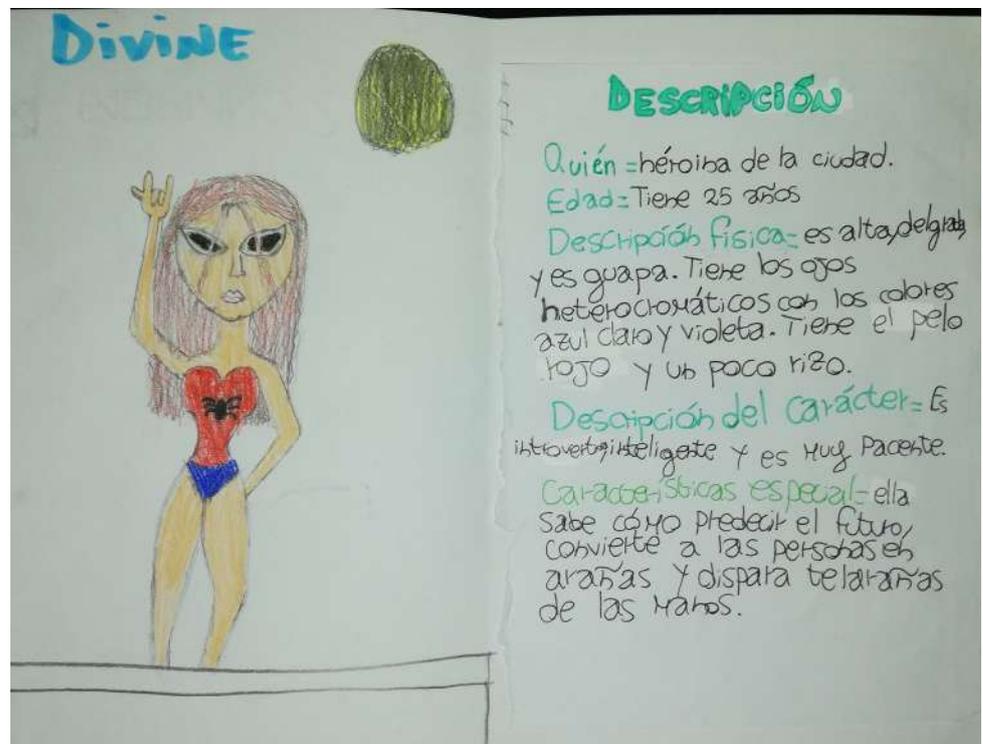
Andrea Martino, Amadasun Nelson, James Okodonor, Nikita Vilcu

CRIATURAS DE FANTASÍA



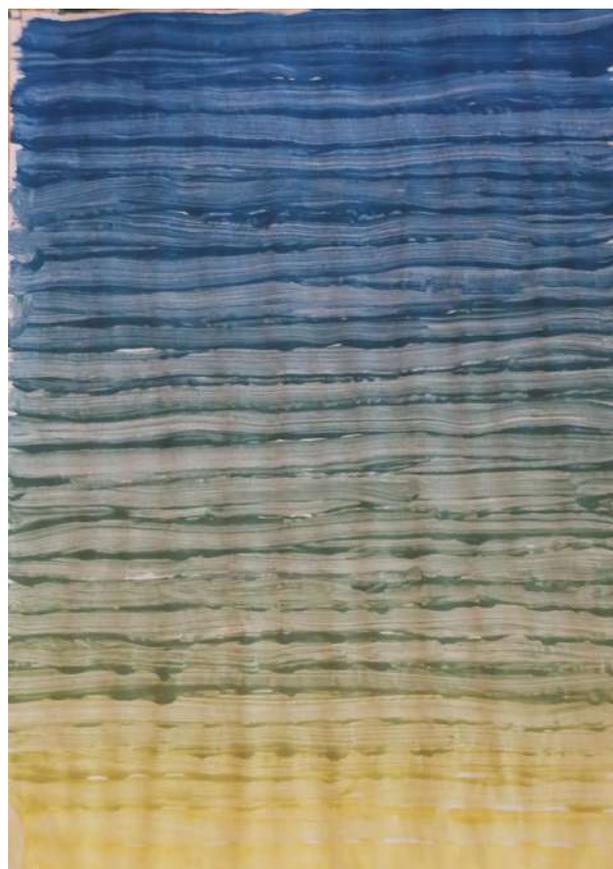
En pequeños grupos, la clase ha trabajado con su imaginación para crear criaturas de fantasía

Clase Prima D



BOITART

COLORI



Noi ragazzi della Classe Seconda F quest'anno, durante le ore di arte, con la Professoressa Anna Maria Pignoletti, abbiamo realizzato molti lavori diversi; ma abbiamo deciso di presentarvi gli ultimi che abbiamo creato, i quali rappresentano la scala cromatica di un colore a scelta per rallegrarvi e portarvi un po' di gioia e felicità, la stessa che abbiamo provato noi nel farli!!!

COME LA TRAMA CON L'ORDITO

A scuola non si dorme... ma si realizzano cuscini per sognare in grande! La Terza D ha partecipato ad un laboratorio creativo sui tessuti e il design, finanziato da fondazione Cariparo con il progetto *Attivamente*, e gestito da Olga e Diego (due giovani tappezzieri).



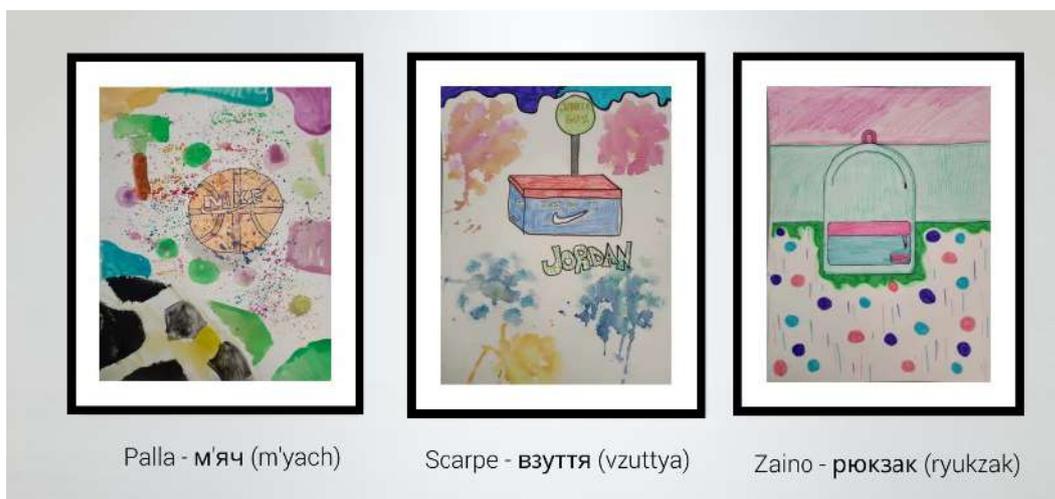
Dopo aver visto quali fibre tessili sono state usate nella storia per creare i tessuti, e dopo aver scoperto curiosità sul mondo dei filati e dei divani, ci siamo rimboccati le maniche e, preso in mano ago e filo, ognuno ha cucito, imbottito e dipinto il proprio cuscino.

Anche noi ci siamo sentiti per qualche ora "artigiani della qualità"!

Vi mostriamo la foto dei lavori, che rimarranno un morbido ricordo di quest'ultimo anno di medie.



PAROLA ALLE IMMAGINI СЛОВО ДО ЗОБРАЖЕНЬ



MOSTRA VIRTUALE DELLA 2D - ВІРТУАЛЬНА ВИСТАВКА 2D

Il valore delle parole lo capiamo quando sentiamo il bisogno di comunicare. All'arrivo di due nuovi compagni ucraini vorremmo dire loro qualcosa ...ma con quali parole? Partiamo allora dai termini della quotidianità e scopriamo insieme come si scrivono e pronunciano in italiano e ucraino. Dalle parole iniziamo a lavorare su dei quadri collettivi...ogni 5 minuti l'opera passa nelle mani di un nuovo artista. Questa mostra collettiva è il risultato della collaborazione di tutti!

Ми розуміємо цінність слів, коли відчуваємо потребу в спілкуванні. Коли прийдуть двоє нових українських товаришів, ми б хотіли їм щось сказати... але якими словами? Тож давайте почнемо з термінів повсякденного життя та разом дізнаємося, як вони пишуться та вимовляються італійською та українською мовами. Зі слів починаємо працювати над колективними картинками ... кожні 5 хвилин робота переходить в руки нового художника. Ця колективна виставка є результатом співпраці всіх!

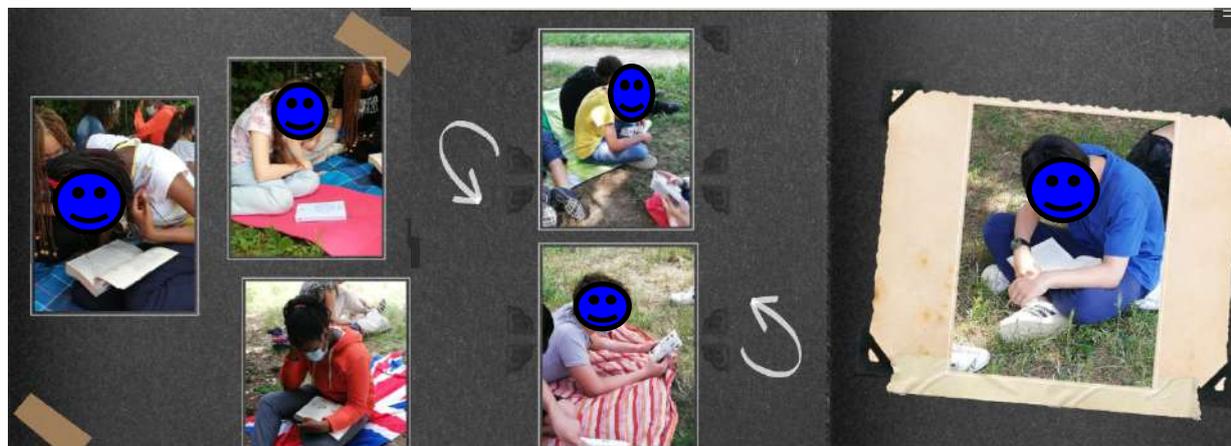
Buona visione - Хороший зір

Per vedere la mostra virtuale clicca [qui](#)
Щоб переглянути віртуальну виставку, натисніть тут

SCRITTORI SI DIVENTA

PRIMA LETTORI, POI SCRITTORI

Ci piace leggere a scuola, ma per il **Maggio dei Libri** abbiamo portato con noi le storie più belle e ci siamo dedicati alla lettura *en plein aire*.



HUIT HEURES ET DEMIE

In Seconda D abbiamo immaginato che una signora dei salotti settecenteschi, Madame de Pompadour, abbia organizzato un talk politico in un teatro di Parigi. Con quale obiettivo? Far conoscere ai nobili e ai ricchi borghesi francesi le nuove idee illuministe. Ricordiamo che buona parte dell'*Enciclopedia* di Diderot e D'Alembert poté essere pubblicata grazie al patrocinio di questa potente donna. Madame de Pompadour ha ospitato, nell'immaginario incontro, alcune delle migliori teste del tempo: Voltaire, Montesquieu, Rousseau e Beccaria. Tra loro anche una gentildonna inglese, Madame Anne Wollstonecraft, la prima a parlare dei diritti delle donne.

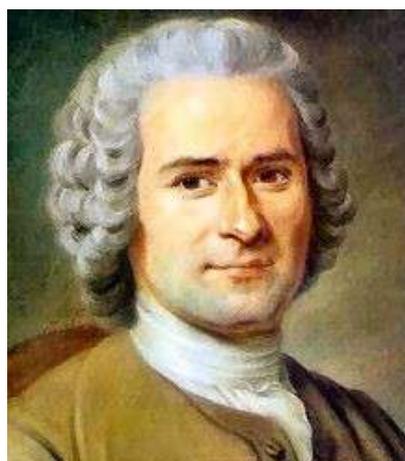
Clicca [qui](#) per vedere il nostro lavoro.



La conduttrice
Madame de Pompadour



Cesare Beccaria



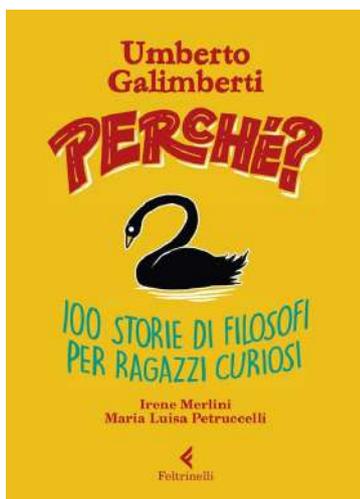
Rousseau



Anne Wollstonecraft



Montesquieu



Oltre al libro di testo abbiamo consultato questo libro che puoi trovare in biblioteca: Umberto Galimberti, *Perché? 100 storie di filosofi per ragazzi curiosi*, Feltrinelli



Voltaire

FORSE LA FELICITÀ

Forse la felicità è il sole
che esce da dietro le nuvole

È fare sempre la stessa strada
per ricordare i momenti che lì si sono passati
oppure cambiarla continuamente
per creare molti passati diversi

È amare le piccole cose
anche dopo una vita che accadono,
sono sempre lì e non le scacci mai

È una risata sotto la pioggia o
un pianto insieme al sole,
una corsa e un ginocchio sbucciato,
le lacrime ti rigano il viso ma
ti va bene, perché tanto guarirà

È portare sempre gli stessi occhiali
ma vedere ogni giorno cose diverse

È trattenere una risata,
strizzare gli occhi
e poi varcare una porta mano nella mano,
con chi vuoi

È esitare prima di
abbandonare qualcosa

È un orologio che ticchetta
troppo veloce

È uno scivolo, la parte più bella
è l'ultima, poco prima di scendere dalla gio-
stra

È correre alla tua porta,
saper concludere le tue frasi

In ogni momento

È saper dov'è il proprio posto,
proprio lì, dove voglio io

È la gente che detta, e
la tua mente che scrive.

Caterina Sicilia



Ancora un laboratorio di ri-
scrittura ispirato alla poesia
d'autore.

In Terza D abbiamo letto *For-
se l'amore* di Silvia Vecchini e
Ode alla felicità di Pablo Neru-
da.

Incrociando il tema dell'una
con la struttura dell'altra ab-
biamo creato dei testi origina-
li.

Se vuoi leggerli clicca [qui](#),
troverai tanta felicità e un piz-
zico d'amore.

QUALCOSA DI ME

Un fiume

Io sono un siluro
che nuota nelle acque torbide del Po
in cerca di carassi e cavédani
e se ha fame attacca con ferocia:
se si guardasse allo specchio prenderebbe paura
ma dopo tutto gli piace spaventare.

Io sono una canna da pesca
che cattura pesci
per conoscerli ed esaminarli,
sono alta e robusta
ma con troppo peso mi spezzo;
sono colorata di tinte mimetiche.

Io sono erba
semplice e leggera
ma alcune volte fastidiosa;
quando mi secco
basta un po' d'acque e mi riprendo
e grazie al vento mi muovo con eleganza.

In un siluro, una canna da pesca, dell'erba c'è
qualcosa di me.

Valentino Piras

Piacere, Sofia

Io sono una lepre fuggitiva
che corre sempre
nei boschi fitti di alberi.
Non smetto mai di sognare,
sono furba ma sbaglio spesso
poi però ricomincio lo stesso.

Io sono una puntina
piccola
ma che stuzzica sempre le persone
provocando fastidio in continuazione.
Saltello di qua e di là
chissà chi mi troverà!

Io sono una pianta floreale
che sboccia ad ogni stagione
con dei fiori stupendi.
A volte sono molto fastidiosa
allungo le mie radici in mille discussioni
e alla fine mi caccio in terreni pericolosi!

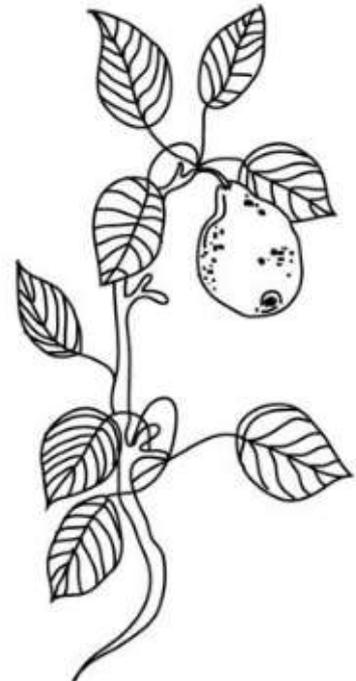
In una lepre, una puntina, una pianta floreale c'è
qualcosa di me.

Sofia De Blasio

In classe abbiamo riflettuto sul potere del linguaggio figurato di cui è ricca la poesia. Abbiamo lavorato sulle metafore, che sono dei modi per rendere più incisivo il senso che vogliamo dare alle parole, e la prof. ci ha chiesto di provare a scrivere tre strofe dove, in ciascuna, dovevamo scegliere un animale, un oggetto, un elemento naturale che ci rappresentasse. Questi sono alcuni dei testi che abbiamo scritto.

Classe Prima E

SE VUOI LEGGERE
ALTRE POESIE CLICCA
[QUI](#)



DECAMERON 2020

«DECAMERON 2020»

2D



Nel lontano 1353, Boccaccio ha scritto il *Decameron* che racconta un'esperienza non tanto diversa da quella che è successa a noi nel 2020, a causa del covid. Solo che allora si trattava di peste, una malattia ben più grave. Certo, adesso ci sono i social ed è molto più facile tenersi in contatto, anche se lontani. I ragazzi protagonisti del *Decameron*, invece, rinchiusi in una villa fuori Firenze, si raccontavano storie. Noi abbiamo fatto lo stesso, usando però smartphone, tablet,

pc per comunicare e non sentirci soli. In Seconda D ci siamo ispirati alle novelle di Boccaccio provando a reinventarle, ma raccontando storie di ragazzi di oggi. Ecco il *lancio* del lavoro: clicca qui, sul Powerpoint.

QUANDO IL MONDO DIVENTANO LA PROPRIA CAMERA E IL PROPRIO PC



Sono dentro la mia stanza, chiusa, isolata dal mondo esterno. Mi chiedo come abbia fatto a ridurmi così: grazie a questa pandemia mondiale sono diventata asociale, non ho più nessuno. Tutto è incominciato a causa di una notifica, quella maledetta notifica che se mi ricordo bene diceva così: "Cari genitori, vi comunichiamo che dopo le vacanze di Carnevale resteremo a casa altre due settimane a causa della pandemia di Covid 19." Devo ammetterlo, all'inizio ero felice, come praticamente tutti, ma poi quelle settimane si allungarono facendoci andare in DaD e a quel punto le cose si complicarono. Non potendo più uscire, dopo un po' incominciai ad annoiarmi sempre di più e tendevo a chiudermi in camera per quasi tutto il giorno, anche se a volte riuscivo ad uscire in giardino e a giocare. Andando avanti, però, le cose peggiorarono. Incominciai a non uscire più di casa per poi chiudermi in camera tutti i giorni. Durante questa pandemia il passatempo che mi intratteneva più di tutto erano i miei dispositivi elettronici, ma col tempo diventai così ossessionata da non poterne fare a meno. Incominciai ad andare a dormire sempre più tardi: avevo grandi occhiaie e ormai le uniche volte che uscivo da camera mia era per mangiare. I miei genitori erano preoccupati, ma non sapendo come cambiare le cose mi lasciavano fare. Dopo parecchi mesi in casa potevamo uscire liberamente, ma ormai era troppo tardi: il mio mondo erano il mio telefono e il mio pc e non uscii da casa per circa un altro paio di mesi. Poi, incominciai a stancarmi del telefono e del computer, ma ormai non c'era più niente da fare: avevo perso tutto. Avevo rifiutato tutte le richieste di uscire dei miei amici e evitato ogni evento sociale che fosse fuori da camera mia. I miei amici dopo un po' che mi negavo incominciarono a stufarsi di me e uscirono a fare altre conoscenze. Ora siamo solo io e questi stupidi dispositivi. Mi hanno consumata, resa asociale. Ora piango nella mia stanza, sola.

Gabriella Pilotto

La tua camera può diventare il tuo mondo, ovviamente anche con il pc, a cui a me piace molto giocare.

Un giorno mi svegliai con un mal di testa fortissimo, tanto che non riuscivo a stare in piedi.

Tutte le notti faccio lo stesso sogno, che la porta di camera non ci sia più e che la mia stanza diventi il mondo di *Arbalx*, ovvero un videogioco in cui dei regni si fanno guerra tra loro. Devo dire che non è per niente male.

Però, quando mi risvegliai quel giorno mi trovai sul trono di un castello e dei soldati vennero da me a riferirmi che eravamo sotto attacco e che tra poco sarebbero entrati i nostri nemici dentro le mura.

Non ci volevo credere: io questa scena l'avevo già vista. Si trattava del primo livello del videogioco *Arbalx*. *In realtà*, sapevo già cosa fare perché lo avevo già completato questo livello.

Bisognava liberare il drago che c'era nel sottoterraneo, ma non fu molto semplice perché il drago non era abituato alla luce del sole essendo chiuso al buio da anni.

Quando quel mostro si abituò nuovamente alla luce, iniziò a svolazzare sopra il castello, terrorizzando i nemici.

Ma appena questi scapparono... io mi svegliai di colpo in camera mia con il pc aperto con scritto sfida completata.



Sebastiano Tosato

Mira era una bambina molto socievole e simpatica. I suoi genitori, però, lavoravano tanto e non avevano mai tempo per lei, quindi rimaneva spesso con la zia che non amava giocare con i bambini: la donna sosteneva che Mira era ormai troppo grande per giocare con le bambole, perciò la bimba spendeva molto del suo tempo davanti al computer e, piano, piano iniziò ad apprezzare davvero i videogiochi. Gli anni passavano e lei non parlò di questa situazione con le altre persone, anzi non aveva nessuna intenzione di parlarne: stava bene per i fatti suoi e quando era a scuola attendeva con ansia la fine delle lezioni per ritornare a casa e giocare. Tutto ciò era sbagliato, ma lei non lo capiva: nessuno a casa le diceva che queste sue abitudini erano sbagliate.

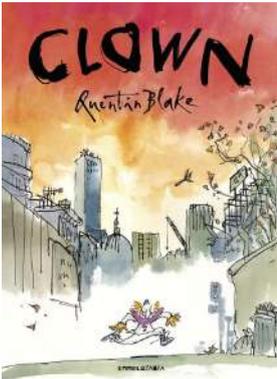
Imparò a cucinare da sola informandosi sui social. In effetti, in rete recuperò molte informazioni interessanti: tra le altre sui disturbi mentali e alimentari, su storie e leggende giapponesi e urbane. Era molto affascinata da tutto ciò che era *creepy* e di videogiochi horror.

Passava ore e ore davanti al pc, a volte perdeva il conto del tempo: tanto, cos'aveva da fare nelle ore successive? Doveva solo continuare a giocare. "Sei distratta! A che ora sei andata a letto?" Questi erano i rimproveri che Mira si sentiva dire dai suoi professori. "Lasciami in pace! Voglio solo disegnare. Non ho dormito! Lasciami in pace!" pensava Mira tra sé e sé. Proprio così: Mira soffriva di insonnia e ogni volta che non riusciva a dormire giocava. Non era stupida, ma era troppo pigra per impegnarsi. Era menefreghista, le importava soltanto dei suoi giochi. La dipendenza al pc è una brutta bestia, ogni dipendenza è brutta.

Matilde Bettinelli

Puoi leggere le altre novelle della Seconda D [qui](#).

QUELLO CHE VALE È IL CORAGGIO



In classe abbiamo letto il *silent book* *Clown*, scritto da Quentin Blake. Un *silent book* è un libro che racconta una storia senza l'uso delle parole, solo tramite il disegno. La professoressa ci ha sfidati a provare a riscrivere questa storia usando solo le parole, riuscendo però a trasmettere lo stesso coinvolgimento e le stesse sensazioni che nel testo di partenza nascevano dalle illustrazioni. Adesso aspettiamo il vostro giudizio: leggete il racconto senza guardare l'originale di Quentin Blake (lo potete fare dopo, vi mettiamo la copertina così lo trovate in libreria) e fateci sapere se vi piace!

Paura. Il clown aveva paura. Era tutto buio, dormiva forse? Impossibile, non aveva gli occhi chiusi, eppure c'erano tenebre ovunque intorno a lui.

All'improvviso l'oscurità si mosse, allora capì: era all'interno di un sacco e la signora Mc Glarry l'aveva appena gettato nel cassonetto!

L'unica cosa che lo rasserenava era che almeno non era solo, tutt'altro, era in compagnia di molti altri giocattoli, tutti schiacciati, che sudavano! Ma no, era impossibile visto che erano tutti pupazzi: la cosa che trasudava dai loro corpi era ... cera ... doveva uscire immediatamente da lì!

Di colpo uno sbalzo fece battere il cuore del clown il triplo, il quadruplo, il quintuplo, così tanto veloce che riuscì a muoversi e ad uscire dal bidone. Cadde con la faccia per terra e iniziò a strisciare verso un cumulo di immondizia dove trovò nuove scarpe, poiché quelle di prima gli erano cadute. Adesso doveva salvare gli altri!

Clown partì, alla volta del mondo, per trovare dei bambini che volessero quei giocattoli. Sì, sì, quella era la sua missione, si ripeteva in testa mentre sorpassava una lunga fila d'auto. D'un tratto si fermò e guardò intorno a sé: in lontananza scorse una bambina, capelli biondi, piccola, avrà avuto tre anni, ed era legata a un guinzaglio mentre sua madre era impegnata a parlare con un'amica. Forse a lei interessavano quei giocattoli! Ma neanche il tempo di avvicinarsi che il guinzaglio trascinò via la piccola.

Il clown rimase lì, deluso e stava per andarsene quando due mani callose e ruvide lo afferrarono e lo portarono via. Erano le mani di un uomo col naso appuntito, un po' grassoccio: l'uomo lo afferrò e lo mise in una fila di bimbi sorridenti di fronte al flash dei fotografi. - Che strani costumi - pensò il clown osservando i travestimenti dei bambini e, ammaliato dai flash, per poco dimenticò la sua missione. Quando i flash cessarono una grossa folla di genitori venne a prendere i bambini: in quel caos il clown scorse una bimba vestita da fata che non era ancora andata via.

Il clown le si avvicinò e le spiegò la situazione dei suoi amici, che sarebbero stati contenti di avere un nuovo padrone. Quando un'anziana tata prese la bambina per mano per ricondurla a casa, in tutta fretta il clown saltò e le si aggrappò alla mano... fiuù ...per fortuna non era rimasto solo!

Dopo qualche minuto arrivarono dinanzi a una villa altissima, così alta che oscurava il cielo; vi entrarono e salirono molte scale, così tante che se un uomo che sapeva tutti i numeri avesse tentato di contarle non ci sarebbe riuscito. La tata aprì una porta grigia e...

meraviglia! All'interno della stanza vi erano tappeti lussuosi e mobili di marca, e una donna bionda e alta si ergeva in fondo alla stanza. - Buongiorno tesoro! - salutò la donna. Tesoro, pensò il clown, allora era sua madre! D'improvviso la mamma tirò un urlo: - Che cos'è quello sgorbio? - esclamò con tono irritato, poi strappò il clown dalle mani della bimba e lo scaraventò fuori dalla finestra. Il clown si sentì come se egli stesso fosse stato un meteorite o un sasso di una catapulta. Era spaventato, e ora? Cosa sarebbe successo?

Atterrò bruscamente sul terreno duro d'un giardino, che somigliava più a una prigione che a un cortile: una lunga staccionata circondava quel buco e sopra di essa si stendeva un angusto parapetto pieno zeppo di cocci di vetro. D'un tratto un ringhio orribile squarciò il silenzio del giardino: davanti

al clown comparve un grosso mastino, maligno e brutale. Senza pensarci due volte il clown scappò con dietro di lui una causa di morte assicurata. Ma al pupazzo, che era furbo, venne in mente un'idea: con un balzo spettacolare atterrò in piedi su uno scatolone e iniziò a far strane mosse. Il mastino, credendo il clown pazzo, indietreggiò intimorito.

Vittoria!, pensò il clown, ma proprio quando la sfortuna sembrava finita, arrivò un uomo alto e biondo con la faccia sfigurata, indubbiamente malintenzionato, insomma un manigoldo che afferrò il clown e con un lancio potente, che rispecchiava tutta la sua natura malevola, lo scaraventò oltre l'angusto giardino.

L'aria sferzava la schiena del clown, oppure era la schiena che sferzava l'aria? Stava volando, ma non era una sensazione affatto piacevole anzi, era un'esperienza terrificante anche per un giocattolo. Dopo qualche secondo di salita, il clown iniziò a cadere per molti metri fino a che non venne scaraventato con violenza all'interno di una finestra aperta. Ouch, che male! Dov'era finito?

Si trovava all'interno di una stanza sporca, anzi sporchissima, così tanto che se avesse dovuto paragonarla al bidone dove erano stati gettati i giocattoli quest'ultimo sarebbe stato più pulito! Vi erano pareti scrostate e patate e cibo sparsi in tutti gli angoli. In fondo c'era una bambina alta, spigolosa, capelli castano chiaro piuttosto spettinati, avrà avuto nove o dieci anni e sembrava disperata come un bimbo che si perde in una città senza i genitori. Il clown si avvicinò cautamente alla bambina e quando fu più vicino vide, dentro quella che lui pensava essere una cesta, un bambino biondo e piccolo con le mani tozze e il viso tirato dalla disperazione, che piangeva come un fiume in piena.

Al clown venne in mente un'idea: prese un paio di patate da terra e iniziò a fare la cosa che gli veniva meglio: il clown! Il bambino strillante dopo qualche minuto invece di piangere iniziò a ridere. Anche questa volta per poco il clown si stava dimenticando della sua missione: trovare dei bambini che si prendessero cura dei suoi amici giocattoli. Allora si avvicinò alla bambina e le raccontò tutto. - Molto interessante - commentò lei - purtroppo però mia mamma giungerà a breve dal lavoro e dovrà mettere a posto tutto questo caos se noi veniamo con te.

Il clown a queste parole quasi si arrese; ma poi, anche se era un giocattolo, era pur sempre furbo e suggerì: -Mettiamo a posto noi il caos, in modo da fare prima -. E così, tutti insieme, si misero a riordinare quel disastro fino a che la camera sporca e sudicia di prima risplendeva come un diamante prezioso. Allora i bambini si vestirono e uscirono alla volta del bidone dei giocattoli.

Il clown, la bambina e il neonato attraversarono le scure strade della città mentre una brezza serale soffiava sui loro visi: era una sensazione piacevole, viva!

Svoltarono infine l'angolo, ed eccola, la casa della signora Mc Glarry! I bambini si avvicinarono al secchio della spazzatura e il clown guardò i suoi amici giocattoli :- Siete salvi, pensò rincuorato. Il bambino li caricò sul suo passeggino, gli piacevano molto, il che era ovvio non avendo molti giocattoli a casa: il suo preferito era il signor Mc Duck, un papero un po' trasandato ma pur sempre un pupazzo!

In tutto questo però la bambina si sentiva triste, forse perché non aveva trovato nulla adatto a sé. Al clown venne l'ennesima idea: balzò su una pila di cianfrusaglie ammonticchiate lì a fianco cercando qualcosa per lei. E cercando e cercando, trovò un bellissimo fiocco color ciano che regalò alla bimba, rossa come un pomodoro per l'emozione. Poi trovò anche dei fiori per la mamma e con un grido sonoro: -Torniamo a casa mia ciurma! - si mise in cammino. Con il passeggino pieno zeppo di giochi partirono verso il povero appartamento.

Una volta tornati a casa i bambini e il clown vi entrarono tutti allegri: - Grazie giocattolo - sussurrò la bambina - ora la mamma sarà contenta e anche il piccolo Christopher!

-Non c'è di che, rispose il clown soddisfatto.

Qualche minuto dopo la mamma tornò dal lavoro, esausta: - Oh, ora mi toccherà mettere in ordine pensò mettendosi una mano sulla testa. Ma appena varcata la soglia...meraviglia! Era tutto in ordine, la stanza risplendeva di luce nuova, i bambini erano puliti e sorridenti e il letto pieno zeppo di pupazzi. La mamma, stupita, abbracciò i bambini. - Grazie di nuovo, sussurrò la bambina al clown. - Oh, non ho fatto nulla, sono solo un giocattolo- rispose lui. - Beh, io e mio fratello non la pensiamo così!

Il clown sorrise e dopo quella sera la famigliola povera divenne ricca: non di soldi ma di felicità. Anche se sei piccolo di statura e credi di essere poco utile in realtà puoi fare la differenza: il tuo coraggio è quello che vale!

Francesco Chinello, Prima E

MALIKA FERDJOUKH E QUATTRO SORELLE

Il 16 Maggio, sono andata al Centro San Gaetano alla presentazione di una tetralogia (raccolta di quattro libri) assolutamente magnifica che consiglio a tutti di leggere: "Quattro sorelle", opera della scrittrice francese Malika Ferdjouxh, a cui ho potuto fare un po' di domande.

Malika Ferdjouxh scrive fin da bambina. Alle scuole elementari, alla ricreazione, incominciava a raccontare storie ai suoi compagni e capitava sempre che le finisse scritte. Scrive vari generi e principalmente per adolescenti. Cominciò una volta quando, entrata in una libreria per comprare un regalo, si interessò ad un libro giallo che successivamente comprò per sé. Finito di leggerlo decise: voleva scrivere quello! Così, telefonò all'editore e gli domandò se poteva scrivere anche lei un libro giallo per loro; questi riattaccò.

Probabilmente accortosi di essere stato maleducato, poco dopo la richiamò e le disse che per quell'età lì erano già a posto, ma che stavano facendo una serie per ragazzini di 11-12 anni.

Malika allora si mise al lavoro e, poco tempo dopo, consegnò il libro allo stesso signore che le aveva risposto al telefono (molto più gentile!), che le disse che avrebbe avuto conferma entro circa cinque mesi. La stessa sera, rientrata a casa, trovò un messaggio nella segreteria telefonica in cui l'editore le diceva che il suo libro era esattamente quello che cercava! Tra loro successivamente nacque una vera e propria relazione professionale e di amicizia. Nel corso degli anni Malika ha scritto moltissimi libri tra cui tanti gialli, che erano il suo genere preferito quando aveva quindici/sedici anni; ma io vi parlerò di "Quattro sorelle".

La storia parla di cinque sorelle e di come le loro vite vanno avanti dopo la morte dei genitori, che le sorelle continuano a "vedere", avvenuta ormai quasi un anno prima. Vivono a Vill'Hervè, una casa un po' particolare ma resistente che si affaccia direttamente su di una falesia.

Ma perché le sorelle sono cinque e il libro parla di quattro? Perché loro non sono "le quattro sorelle" ma sono "Quattro sorelle". Infatti ogni sorella può dire di averne altre quattro. Il libro che manca è quello della sorella maggiore, Charlie, che non c'è anche perché lei nella famiglia è la figura più adulta, più genitoriale. Sono cinque, perché cinque sono le sorelle Bennet, Orgoglio e Pregiudizio, da cui ha preso ispirazione, e i libri invece quattro perché quattro sono i muri della casa, le gambe del tavolo (le cose stabili)...e il fatto di essere in cinque, dà una nota di differenza. Quattro è una cosa simmetrica invece Malika voleva una cosa asimmetrica.

Il primo libro parla prevalentemente di Enid, la più piccola, e di come passa le sue giornate, a casa o al di fuori, e di tutto ciò che le capita.

Malika, prima di cominciare a scrivere una storia, deve aver scelto i nomi dei personaggi; per questo motivo ha un'enorme lista che riempie con tutti i nomi che sente o che le piacciono. Facciamo un esempio, il nome Enid: all'inizio doveva chiamarsi Juliette ma guardando un film è venuto fuori Enid, e l'ha cambiato subito. Bettina invece lo ha scelto perché era il nome di una modella degli anni '90 con i capelli rossi, ricci, il naso a punta e un fisico secco (così, d'altronde, è descritta Bettina). Nei suoi libri, però, non sono solo le persone ad avere i nomi, ma anche le cose, per esempio la scala a chiocciola si chiama Macaroni, come la pasta tutta arrotolata.

Malika afferma, infine, che il libro delle sorelle che le è piaciuto di più scrivere è quello di Geneviève (che non è ancora uscito), perché conoscendo tutti i personaggi è stato più facile scriverlo e ... perché era l'ultimo!



RACCONTAMI UNA STORIA LIBERA

UNIVERSITÀ DI PADOVA: 800 ANNI...MA NON LI DIMOSTRA



Quello del 2022 è un compleanno importante per l'Università di Padova: compie, infatti, ben 800 anni, e non sono molti gli atenei, italiani e non, che possano vantare tanta storia.

Per festeggiare questa occasione sono stati organizzati numerosi eventi, alcuni anche in collaborazione con le scuole. Perciò, le classi Seconda D, Seconda E e Terza D hanno aderito al progetto *Raccontami una storia libera*, che ha il merito di coniugare la storia dell'ateneo patavino a quella dei molti uomini e donne di cultura che in esso si sono formati.

Partendo dalla lettura di testi editi nella collana di narrativa storica illustrata *Storie libere*, realizzata dall'Università di Padova in collaborazione con *Carthusia Edizioni*, i ragazzi hanno potuto conoscere alcuni di questi personaggi: ogni libro della collana presenta un racconto ispirato al personaggio, seguito da una serie di schede storico-scientifiche che ci aiutano a collocare il protagonista nel suo tempo.

Le classi Seconda D e Seconda E hanno lavorato sul libro *Il mistero dell'anatomista*, incentrato su **Andrea Vesalio**, padre dell'anatomia, mentre la Terza D ha approfondito la figura del matematico **Tullio Levi-Civita**.

Di seguito i link per visionare i loro lavori. **Buona lettura!**

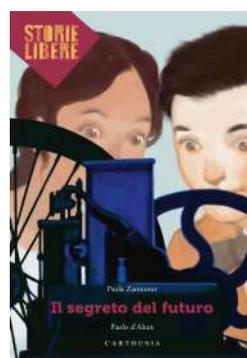
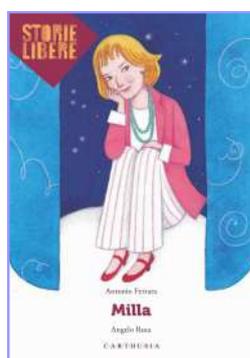
Qui potete leggere l'intervista impossibile ad Andrea Vesalio, selezionata per il concorso tra quelle scritte in Seconda D: l'autrice è Giulia Perencin che ha immaginato un Andrea

Vesalio alle prese con un delitto intricato ([qui il link](#))

La Seconda E si è cimentata invece nella costruzione di un interessante gioco da tavolo ispirato agli studi del famoso anatomista ([qui il link](#))

La Terza D ha creato un padlet con le interviste impossibili a Tullio Levi-Civita, Libera Trevisani e Albert Einstein, protagonisti del libro *Un sogno alla velocità della luce*. ([qui il link](#))

Complimenti alla Seconda E: il suo gioco da tavolo è rientrato nella selezione dei lavori che come riconoscimento ricevono la possibilità di effettuare gratuitamente una visita a Palazzo Bo. Bravi ragazzi, e brava la professoressa Cristini!



In Biblioteca della Collana STORIE LIBERE puoi leggere inoltre *Milla* la storia di *Milla*, la canzone di Elena dedicato alla prima donna laureata, e di prossima acquisizione *Il segreto del futuro* che racconta di Bernardi

ORIENTAMENTO

LIBRI: LA PASSIONE DI UNA VITA

David Tolin, da libraio a editore



Ho avuto l'onore e il piacere di poter intervistare David Tolin, noto libraio della libreria per ragazzi *Pel di Carota* di Padova, che da quest'anno ha iniziato una nuova avventura professionale, dando vita alla casa editrice *Pension Lepic*.

"Volevo fare l'editore da sempre" dice David.

In realtà ha deciso con sua sorella Arianna e l'amico Maurizio di iniziare la loro esperienza nel mondo dell'editoria aprendo la *Pel di Carota*. Così, David ha lasciato per un po', ben dieci anni, il suo sogno nel cassetto.

David aveva idee chiare in merito alla sua casa editrice: in-

anzitutto, avrebbe pubblicato narrativa per ragazzi francese, che lui ritiene di grande qualità; inoltre, si sarebbe interessata più alla narrativa che non all'illustrazione, anche perché più dell'80% dei libri per ragazzi è composta di albi illustrati. *Pension Lepic*, infatti, pubblicherà solo libri francesi e di narrativa: essi saranno pensati, in particolare, per ragazzi del secondo ciclo delle elementari, della scuola Secondaria di I grado e, forse, per il biennio della Secondaria di II grado.



Ma come fa un editore a scegliere i libri che pubblicherà? David non ha dubbi: ritiene che debbano avere una storia avvincente, che ti coinvolga, senza necessariamente una morale o un insegnamento. Ci saranno ovviamente dei libri con delle morali, ma esse verranno fuori spontaneamente dai racconti, senza essere inserite appositamente. Nessun libro che voglia esplicitamente insegnare qualcosa: dev'essere il lavoro dell'autore che viene fuori, non il tema.



Da dove viene il nome scelto per la sua casa editrice? Il nome si ispira al romanzo *Pel di Carota* di Jules Renard, che David ama tanto. Lepic è il cognome della famiglia del protagonista. Inoltre, David voleva che ci fosse comunque un legame con la libreria, che per lui è come una famiglia.

All'inizio aveva pensato a un nome come *Bazar Lepic*: gli piaceva la parola bazar, ma poi ha pensato che è troppo legata al commercio.

Il logo della casa editrice, invece, è un gatto un po' impaurito e magrolino: si è ispirato a un disegno di uno degli illustratori del romanzo *Pel di Carota*. La sorella di David, Arianna, ha realizzato lo stesso gatto con la tecnica del *linoleum*, una tecnica di incisione. David lo ha scelto innanzitutto perché ama i gatti, poi perché

è un nome legato alla libreria e, infine, perché nella tetralogia "Quattro sorelle", scritto da un'altra autrice che ama, Malika Ferdjoukh, c'è un gatto di nome Ingrid.

Qual è il primo libro pubblicato da Pension Lepic? È proprio "Quattro sorelle. Enid" di Malika Ferdjoukh, primo libro di una tetralogia.

(Trovi l'approfondimento a pag. 37)

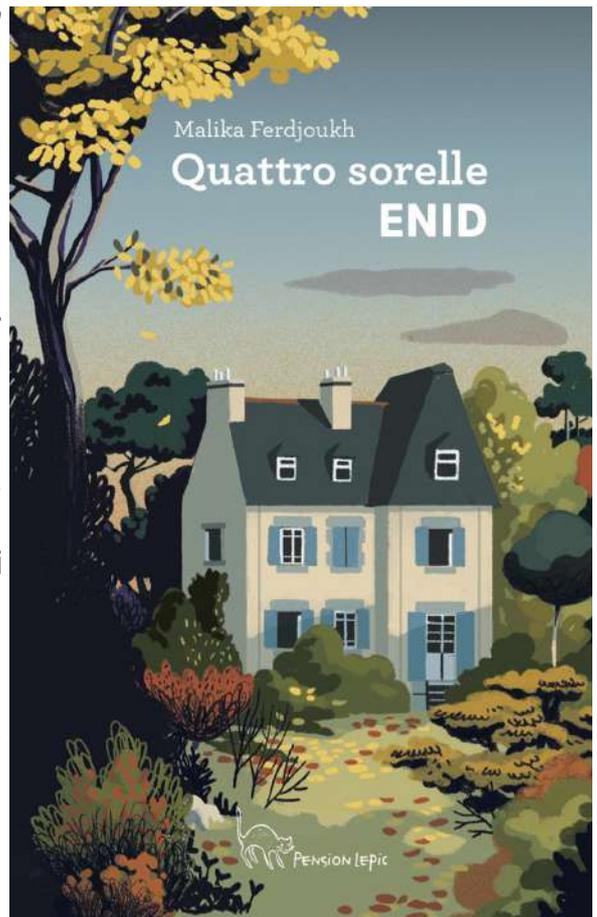
David lo lesse nel 2003 quando abitava in Francia e gli piacque subito. Quando, poi, tornò in Italia si trasferì a Bologna, dove lavorò per molto tempo alla libreria *Giannino Stoppa-ni*: in quel periodo lo propose molte volte a diverse case editrici, ma senza successo. Per fortuna, perché così, appena aperta la sua di casa editrice l'ha pubblicato lui stesso!

Quali sono le fasi che portano un editore a pubblicare il libro di un autore straniero?

Per prima cosa bisogna occuparsi di richiedere "i diritti" di pubblicare il libro, una specie di permesso dell'autore e che chiarisce i vari aspetti della pubblicazione. Per *Enid* non ci sono stati problemi particolari.

Per la traduzione, invece, ha pensato a Chiara Carminati, bravissima scrittrice e traduttrice italiana di letteratura per ragazzi, a cui già in passato aveva accennato la possibilità di una traduzione. Lei ha subito accettato e si è gettata con entusiasmo nel lavoro di traduzione con risultati molto apprezzati.

David, comunque, sta cercando altri libri e altri scrittori da pubblicare e con cui collaborare.



Che lettore era David da ragazzo? Ammette di avere avuto una cattiva esperienza come lettore da adolescente, ma di avere ancora nelle orecchie la voce di sua madre quando gli leggeva i libri di Gianni Rodari e Laura Orvieto. La letteratura incominciò ad interessargli veramente alle scuole superiori.

All'Università ha poi optato per la facoltà di *Scienze dell'Educazione* e avrebbe desiderato lavorare in una biblioteca scolastica: nel nostro paese, però, è praticamente impossibile perché non esiste, o è molto rara, la figura del bibliotecario scolastico. Così andò in Francia e cercò di entrare a lavorare nell'editoria, ma niente!

Tornato in Italia, a Bologna frequentò l'Accademia Drosselmeier e da lì non ha più smesso di lavorare con i libri per ragazzi!

Emilia Bigi Seconda F

SOSTENIBILITÀ

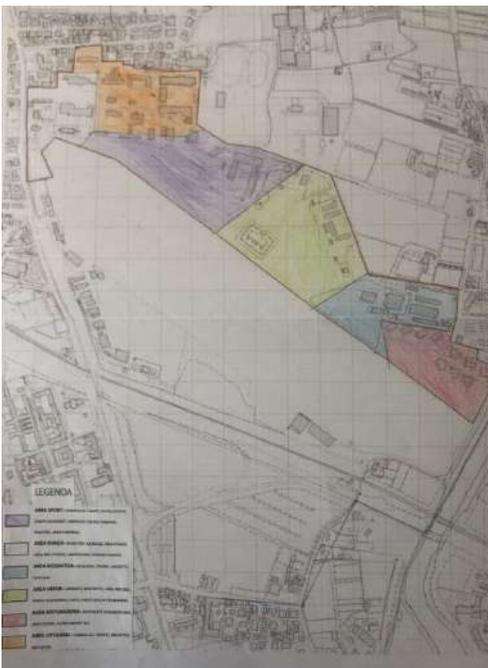
UN POSTO TUTTO PER NOI UNA CITTÀ A MISURA DI RAGAZZI

Se vi dicessero che potete costruire un luogo con degli spazi adatti ai ragazzi, voi cosa fareste?



Noi di Prima D, guidati dalle professoresse di Tecnologia e Lettere, abbiamo immaginato di rigenerare un'ampia area del quartiere Brusegana, vicina all'aeroporto "Gino Allegri".

Il lavoro ci ha impegnati per circa un mese, tra aprile e maggio e queste sono le tappe del nostro percorso:



⇒ individuazione attraverso mappe in cartaceo e on-line dell'area;

⇒ misurazione degli spazi;

⇒ rigenerazione dei suoi spazi, pensando ad obiettivi educativi e ludico-ricreativi, e individuando aree dedicate;

⇒ progettazione di piste ciclabili e parcheggi con l'obiettivo della sicurezza e della sostenibilità;

⇒ progettazione di un fine settimana estivo e creazione di una brochure per invitare la cittadinanza a conoscere ed utilizzare gli spazi.

Il primo progetto che presentiamo [La città felice](#) è stato realizzato da Martina Cernic, Greta Magro e Anna Testolin.

Il secondo progetto, invece, [Weekend indimenticabile](#), è di quattro ragazzi: Andrea Cardillo, Giacomo Comanescu, Waswa Kibuuka e Marius Raru. Per vedere altri materiali clicca sulle brochure e sui titoli dei progetti.

Con il Patrocinio
XIII Istituto Comprensivo Statale
"G. TARTINI"
e
"ESAPOLIS" Museo della Scienza

LA CITTÀ FELICE DEL 2022

dall'11 al 17 Luglio 2022
per ragazzi dai 10 ai 18 anni

Iscrizioni entro il 28 Giugno
portando il modulo di iscrizione in

INDIRIZZO: Via Sorio, oppure,
Via Isonzo

EMAIL: lacittafelice@gmail.com o
chiamate il 379 493 6609

Tutte le attività si svolgeranno nel
rispetto delle norme di sicurezza per
limitare la diffusione del contagio da
Covid-19.

**Vi aspettiamo per una settimana
piena di attività ed eventi per
divertirci insieme**

Con il Patrocinio
XIII Istituto Comprensivo Statale
"G. TARTINI"
e
con "Sport per Tutti"

WEEKEND INDIMENTICABILI

Dal 15 Giugno 2022 al 30 luglio 2022
per tutti i bambini e ragazzi
dai 6 anni ai 17 anni
presso
"FUTURO ECOLOGICO"
Via Isonzo n. 13

Informazioni:
Andrea cel. 123/4567889
Giacomo cel. 123/4567889
Marius cel. 123/4567889
Waswa cel. 123/4567889

Instagram: [@un_futuro_ecologico](https://www.instagram.com/un_futuro_ecologico)

SIAMO TUTTI DESIGNER IDEE PER PROGETTARE LA MIA STANZA SOSTENIBILE



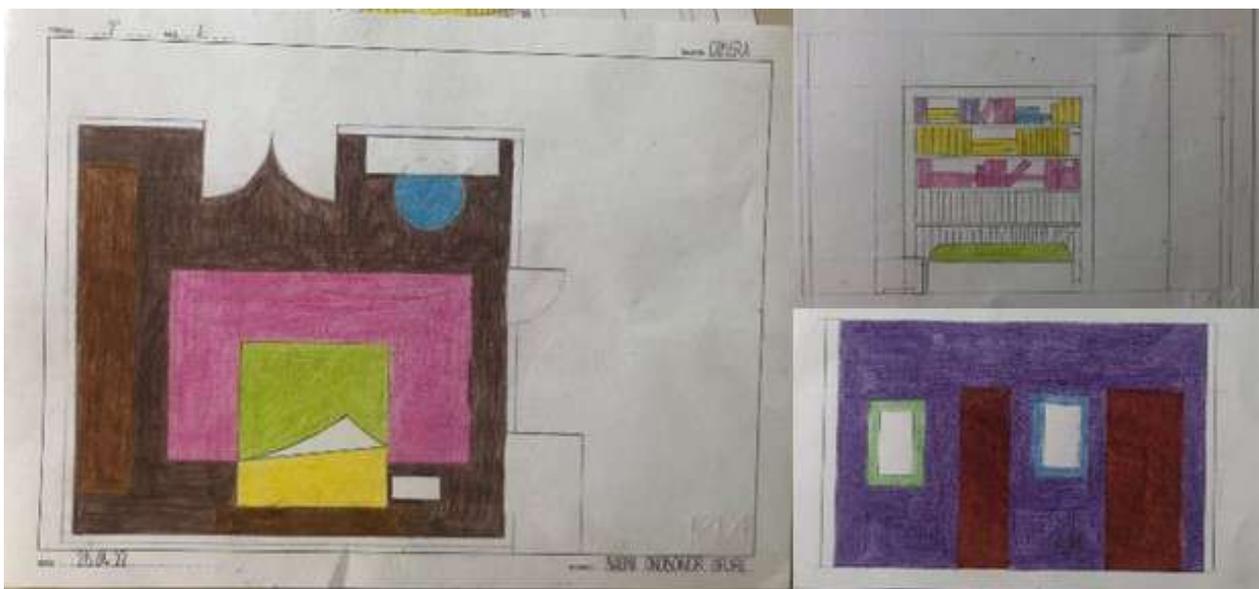
Nelle classi Seconde D e E abbiamo progettato, con la guida della professoressa di Tecnologia, la nostra stanza ideale. Inizialmente ci siamo confrontati su come scegliere i vari elementi, tutti in materiali naturali; poi, abbiamo creato in gruppo dei PowerPoint, in cui abbiamo descritto anche i vari arredamenti. Obiettivo: avere una camera sostenibile e green. Da bravi designer abbiamo poi tradotto il testo in inglese.



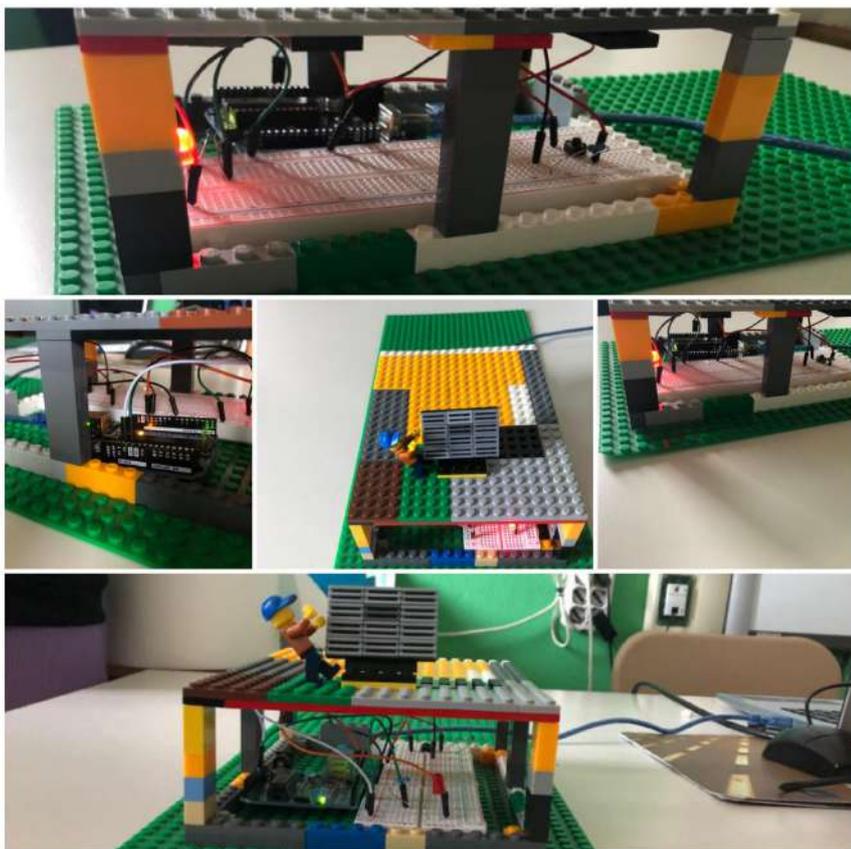
I lavori presentati dalla Seconda D sono di Francesca Fiocco, Laura Chelaru e Alice Compareti e di Lorenzo Bertolini, Sebastiano Tosato e Margherita Massironi. Quelli di Seconda E, invece, hanno come autore Samuele Giannetta, Ange Manfo e Serena Shurdhaqi. Clicca sulle immagini per vedere l'intero progetto nei dettagli.



UN ESEMPIO DI PROGETTO DI NAOMI OKODONOR SECONDA E



FONTI RINNOVABILI



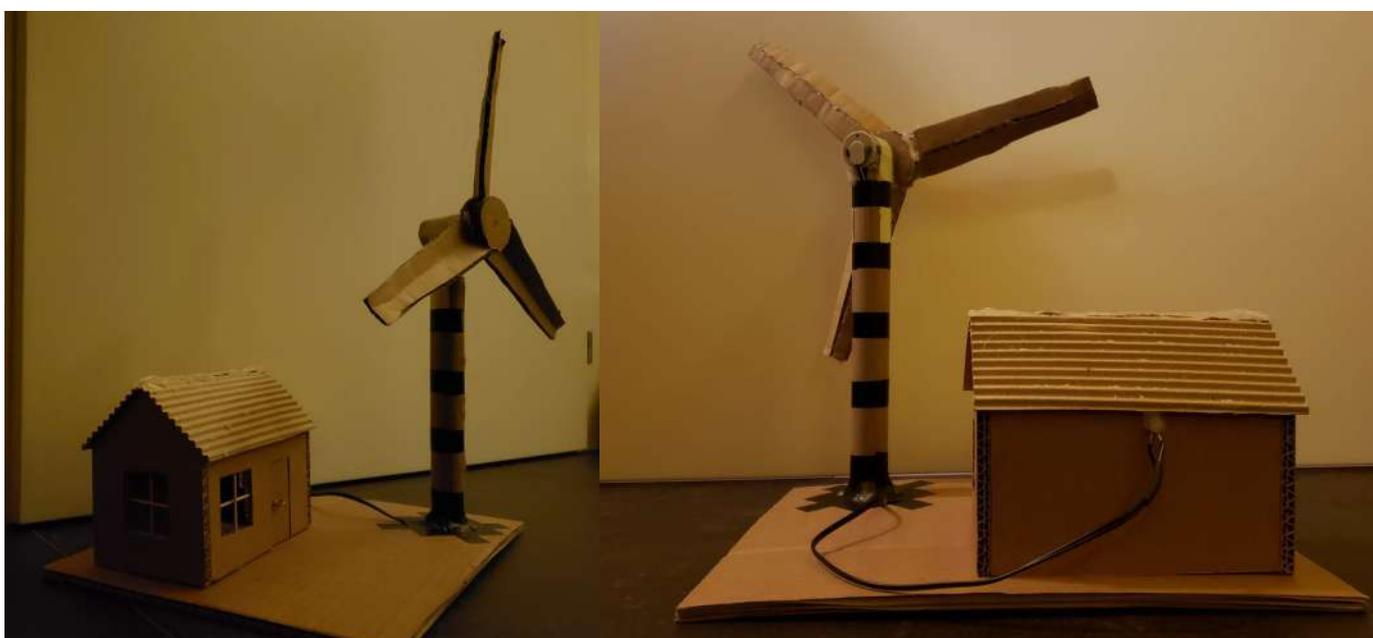
Le fonti rinnovabili sono fonti di energia che non esauriscono. Esse derivano dal Sole e dalla Terra e quindi esisteranno finché esisteranno il Sole e la Terra.

Le fonti di energie rinnovabili sono utilizzate soprattutto per la produzione di energia elettrica tramite centrali solari, idroelettriche, eoliche, geotermiche e a biomasse.

In Terza D abbiamo approfondito come si possono sfruttare le fonti rinnovabili realizzando dei PowerPoint e dei modellini che producono energia rinnovabile.

Clicca [qui](#) per capire come funziona il **FOTOVOLTAICO**.

Per capire cos'è l' **ENERGIA EOLICA** clicca [qui](#), mentre clicca su [modellino](#) per vedere il video che mostra il suo funzionamento.



SCIENZE

VIRUS... QUESTI SCONOSCIUTI

Chi parlava di virus prima del febbraio 2020? Nessuno, a parte gli scienziati.

Ebbene in Prima D e Prima F abbiamo letto alcuni capitoli del libro di Ilaria Capua "Il viaggio segreto dei virus".



Non sai chi è Ilaria Capua? Sicuramente ti è capitato di vederla in TV in questi ultimi due anni. Comunque, te lo spieghiamo noi...

Ilaria Capua è nata il 21 aprile 1966 a Roma e ha studiato e si è laureata presso l'Università degli Studi di Perugia in *Medicina veterinaria* nel 1989. Nel 1991 si specializza in *Igiene e Sanità animale* presso l'Università degli Studi di Pisa, mentre nel 2007 ottiene un dottorato presso l'Università degli Studi di Padova: in seguito, ha diretto il *Dipartimento di Scienze Biomediche Comparative* dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie di Legnaro (PD).

Nel 2006 ebbe notevole risonanza internazionale la sua decisione di rendere di dominio pubblico la sequenza genica del virus dell'avaiaria, decisione che contribuì alla diffusione dell'*Open access* ai contributi scientifici.

Dal 2016 lavora negli Stati Uniti dove dirige un centro di ricerca presso l'*Istituto di Scienze del Cibo e dell'Agricoltura* dell'Università della Florida.

Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Ilaria_Capua



Se ti incuriosisce questo argomento, ti consigliamo di guardare i nostri lavori.

La Prima F ha preparato dei cartelloni di cui vedi le immagini nelle pagine seguenti, mentre la Prima D ha realizzato dei PowerPoint (clicca sulle immagini per consultarli).

NON SOLO CORONAVIRUS

I VIRUS INFLUENZALI

INFORMAZIONI:

Il virus influenzale è un virus a RNA a simmetria elicoidale, di cui esistono 4 specie: A, B, C e D. Le specie A e B sono le più comuni e causano le epidemie stagionali.

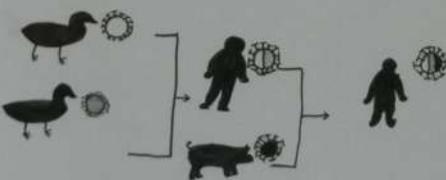
Il virus influenzale si diffonde attraverso le goccioline di saliva e le polveri trasportate dall'aria.

Tutti i virus influenzali derivano da un virus ancestrale, il virus che infettava gli uccelli ma che possiede proteine dagli uomini, saltando da una specie all'altra.

È in grado di riprodursi in modo sessuale, tale meccanismo è molto rapido.

I coronavirus sono influenzali e fanno il salto di specie, scatenando una pandemia.

Tali virus influenzali fanno emergere il forte legame tra uomo e ambiente in cui si trova!



I virus influenzali, mescolandosi fra loro, danno origine a nuovi virus.

CURIOSITÀ:

Il virus dell'influenza simile a quello nel 1918, fece circa 500 milioni di persone. Nel 2005 un ricercatore ha ricreato il virus dell'influenza gemello. Gli uccelli sono un serbatoio per molti virus che trovano facilmente epidemie influenzali.

Nella storia recente si sono avute tre pandemie come quella asiatica nel 1918 e quella di Hong Kong nel 2009. Ci fu la sventura che però non fu forte come le altre perché "trovò" delle barriere immunitarie già presenti nelle popolazioni, con il tempo una pandemia stagionale e non più una vera e propria pandemia.

DAL GRUPPO DI:

Giuseppe
Anna
E
Josee
MARK

Virus Batteriofago

I batteriofagi sono virus che infettano i batteri. Sono formati da testa e coda.

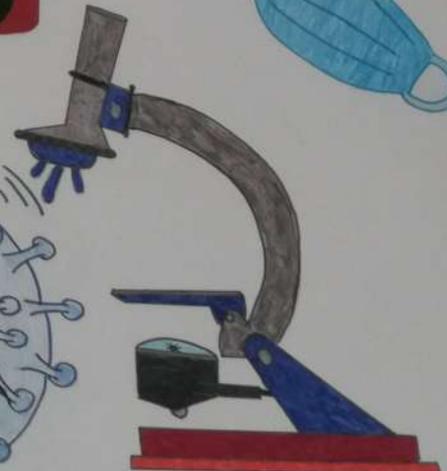
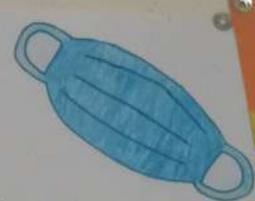


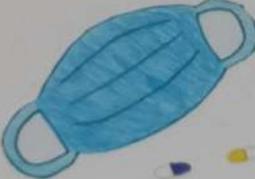
GRUPPO: SEBASTIAN SMART, MARCO FRANCESCO, MALIKA, EDO. 27-4-2022

H.I.V

I CASI, LA STORIA E ALTRO

- Questo virus, manifestatosi prima del coronavirus si chiama **HUMAN IMMUNODEFICIENZA VIRUS** abbreviato in **HIV**.
- È grande e terribile, gli scienziati credevano che la causa sia lo "PNEUMOCYSTIS CARINI", un virus che viene definito protozoo. L'**HIV**, quando entra in un organismo, deve combattere contro il suo sistema immunitario, ma se riesce a confonderlo indebolisce e rende esposto ad altri virus il corpo. Una volta che sei infetto, non puoi più toglierlo. I medici hanno studiato e studiano per trovare una cura ma al momento con questo virus bisogna convivere, prendendo medicine e necessitando di svariate procedure.



← MEDICINE MICROSCOPIO

NON SOLO CORONAVIRUS

rabbia

Siero e Vaccino

Al vaccino e agli anticorpi servono una o due settimane e **controllata** per fare effetto. Molto spesso il vaccino non funziona perché finisce nello stomaco, quindi, molto spesso si usa il siero **essenziale**.

Il siero produce per la prima volta anticorpi e quindi, ed è un agente di difesa molto forte e rapido.



Sintomi e Caratteristiche

CARATTERISTICHE

- DUE TIPI: SINDROME DELLA FURIA O SILENZIOSA
- IL VIRUS INFETTA I TESSUTI MUSCOLARI E CEREBRALI
- SI MANIFESTA NELLE SINDROME SILENZIOSA

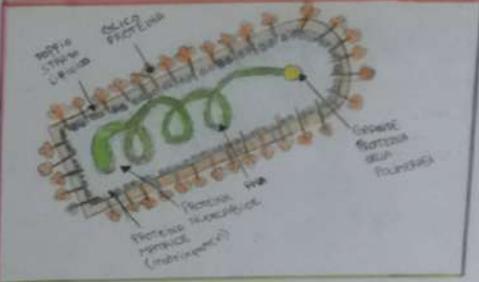
SINTOMI

- MALTRATTAMENTO
- NON EFFICACE A CURARSI
- SINTOMI DI ALLONGA: ARTICOLAZIONI E GHIACCIO CON GHIACCIO
- CONVULSIONI E ALLUNGAMENTO



GLI ANIMALI CON LA RABIA NON POSSONO TRASMETTERE IL VIRUS AGLI ANIMALI A SANGUE FREDDO.





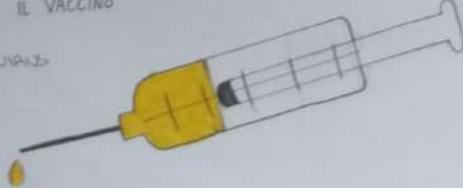


È UN VIRUS CHE INFETTA SOLO DA ANIMALE A UOMO, PERCHÉ SI TRASMETTE TRAMITE I MORSI. GLI ANIMALI SONO PIÙ NERVOSI QUINDI È PIÙ FACILE CHE MORANO, SE SONO INFETTATI HANNO QUANTITÀ AZEUSSE DI SALIVA.

GLI ANIMALI RANDAGI SONO L'ARCA DI CONSERVAZIONE PER IL SILVESTRE E IL URBANO

- **CICLO SILVESTRE** FIGURATA GLI ANIMALI SELVATICI TRA I PRINCIPALI DIFFUSORI DEL VIRUS CI SONO I PROPREI VAMPARI CHE SONO PSITTOPTILI
- **CICLO URBANO**: SI SVILUPPA IL VIRUS NEI CENTRI ABITATI ATTRAVERSO GLI ANIMALI RANDAGI ENTRATI IN CONTATTO CON ANIMALI SELVATICI

PER EVITARE I CONTAGI, IN AMERICA, SI DOVETTERO VACCINARE GLI ANIMALI SELVATICI. SI BUTTARONO NEI BOSCHI DEI BOCCONCINI (CARNE, CAROTE, ECC...) CONTENENTI IL VACCINO



DNA: IL FILO DELLA VITA

I ragazzi di Terza D hanno partecipato ad un laboratorio sul DNA con la dott.ssa Paola Caccin del



Dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università di Padova. Il laboratorio, suddiviso in tre momenti, aveva lo scopo di far capire ai ragazzi come funziona il DNA. **Ma cos'è il DNA?** Il DNA racchiude le informazioni che costruiscono il patrimonio genetico ereditario che ogni organismo ha ricevuto dai genitori e tramanderà ai figli, in sostanza il DNA è la "ricetta" che permette di costruire e di far funzionare un organismo vivente.

In un primo momento ci ha spiegato, anche attraverso dei video, a cosa serve e come è fatto il DNA. È composto da quattro tipi di unità chiamate nucleotidi che unite tra loro formano una lunga catena a forma di spirale. A loro volta i nucleotidi sono formati da: un gruppo fosfato, il desossiribosio e dalle basi azotate adenina, guanina, timina e citosina. Ci ha spiegato in particolar modo come le basi azotate si uniscano a coppie e non in modo casuale. Infatti la adenina si unisce solo alla timina e la guanina solo alla citosina.

Per vedere concretamente come funzionano questi accoppiamenti, nella seconda parte di laboratorio la dottoressa ha dato ad ogni gruppo una scatola con dentro del materiale per costruire un modellino del DNA. Per costruirlo abbiamo usato fili di ferro colorati e mattoncini di legno con sopra scritte delle lettere che rappresentano l'iniziale dei nomi delle basi azotate (a=adenina, t=timina, ecc.). Abbiamo unito queste basi creando due strisce di mattoncini che corrispondono perfettamente



secondo il funzio-

namiento delle basi azotate. Quindi il prodotto finale è stato una vera e propria colonnina che rappresenta il DNA.

Nella terza parte di laboratorio ci ha spiegato come avviene la duplicazione del DNA. La duplicazione serve per creare delle copie perfettamente identiche di parti del DNA. Questo processo inizia con la divisione dei due filamenti di DNA, quindi dallo stacco delle coppie di basi azotate. In seguito intervengono degli enzimi chiamati "DNA polimerasi" che scorrono lungo il filamento in costruzione. Ciascun filamento ricostruirà quello mancante. Alla fine di questo processo i filamenti che si sono separati si riuniscono e in più si ottiene una copia di una parte di DNA. Questa piccola esperienza oltre ad essere stata divertente è stata molto utile perché ci ha aiutato a comprendere meglio il funzionamento del DNA.



Leonardo Attene Terza D

PER UN FILO DI CONTINUITÀ

I due seguenti lavori (*I perché della fisica* e *L'onda di Hokusai*) sono stati raggruppati insieme sotto il titolo "Per un filo di continuità" perché frutto di una collaborazione tra noi e alcune maestre della scuola Arcobaleno. Il primo riguarda la creazione di due libri digitali creati dai nostri studenti ed indirizzati ai bambini della scuola primaria, il secondo è una riproduzione di un'opera giapponese del '800, *L'Onda di Hokusai*, dove arte e matematica si intersecano e si fondono insieme per creare armonia. Ecco a voi che cosa ne è uscito.

I PERCHÉ DELLA FISICA

Gli alunni delle classi Seconda E e Seconda F hanno creato questi due libri digitali che parlano di fisica. Non una semplice ripetizione di quanto scritto sul libro di testo, ma una trasposizione finalizzata all'utilizzo da parte dei compagni della scuola primaria.

Si è partiti da domande ingenue a cui ciascun ragazzo doveva rispondere in modo semplice, chiaro e con l'aiuto di immagini. Si è proceduto poi alla compilazione e all'assemblamento dei due volumi in formato digitale. A questo punto si è giunti alla parte più difficile ed emozionante: esporre gli argomenti ai bambini della scuola primaria, diventare loro stessi insegnanti di compagni più piccoli. In questo contesto elettrizzante per tutti (ragazzi, bambini ed insegnanti) abbiamo trovato il nostro filo di continuità, condivisione di obiettivi, itinerari e strumenti che ci fa crescere insieme.

Ringrazio i ragazzi che mi hanno riempito di orgoglio, i bambini che ci hanno accolto con grande entusiasmo e le maestre che hanno caldeggiato e condiviso con noi questo percorso.

Luisa Alberighi



Questo è il libro realizzato dalla Seconda E. VUOI SFOGLIARLO?
CLICCA [QUI](#)

Eccoci qui!

Siamo gli alunni della classe Seconda F e vi presentiamo le nostre ricerche, svolte nelle scorse settimane durante le ore di scienze con la professoressa Luisa Alberighi, sui PERCHE' DELLA FISICA.

Abbiamo poi cercato di raccontare, spiegare e dare una risposta, in maniera chiara e semplice, ai bambini delle classi terze della scuola Elementare Arcobaleno, su alcuni argomenti interessanti di Fisica.

I bambini sono stati fin da subito incuriositi ed entusiasti dell'iniziativa e questo ci ha reso orgogliosi.

Buona lettura!



VUOI VEDERE LE RISPOSTE?
CLICCA [QUI](#)

UN'ONDA PIENA DI ARMONIA

Cosa accomuna Arte e Scienze?

C'è un legame fra la pittura e la matematica? Ci sono stati artisti che amavano i numeri e i calcoli?

Certo! E i legami fra queste materie sono molto più frequenti di quanto potremmo immaginare.

Dovete sapere infatti che dall'antichità ai giorni nostri molti artisti si sono posti l'obiettivo di dipingere seguendo delle regole armoniche e impostando le proprie immagini su proporzioni ben studiate.

In moltissime opere d'arte si può notare la ripresa della proporzione aurea (che significa dorata, ideale), espressa nel numero $1,6180339887...$ considerato perfetto!

Un rettangolo è aureo quando il rapporto fra i due lati dà questo numero come risultato. Se andiamo a ben vedere questa forma geometrica è un unico grande rettangolo formato da un quadrato e un altro rettangolo, anch'esso avente proporzioni auree.

Questa sequenza può essere ripetuta all'infinito, sempre perfettamente, all'interno di ogni sezione e può essere rappresentata come una spirale.

Utilizzato nell'arte, il rapporto aureo aiuta gli artisti nella loro composizione, infatti creando immagini o scene usando esso i nostri lavori saranno più gradevoli per l'occhio umano. Gli antichi greci lo usarono, forse, per la costruzione del Partenone! Inoltre molti artisti e matematici del rinascimento tra cui Leonardo da Vinci e Piero della Francesca, ... rimasero molto affascinati e ispirati dalla *Divina Proportione*.

Noi abbiamo notato che è presente anche nell'Onda di Hokusai, un'opera giapponese dell'Ottocento.

Ognuno di noi ha colorato un pezzo dell'onda che è stata poi riassemblata.

Forse la vera armonia, oltre che nei numeri, sta anche nel collaborare insieme portando ciascuno un pezzetto del proprio modo di essere!



Classe Seconda E

INNOVAZIONE

TI SCRIVO UN SEGRETO

La **crittografia** (dal greco: scrivere nascosto) è una particolare tecnica di scrittura di un messaggio in forma tale che l'informazione in esso contenuta possa essere compresa solo dal destinatario a patto che ne conosca la chiave. In uso fin dall'antichità, essa ha trovato applicazione in campo militare, commerciale, e con l'avvento delle nuove tecnologie, nel campo della comunicazione di massa.

Il **cifrario di Giulio Cesare** è una delle prime forme di crittografia utilizzate dal grande imperatore romano per scrivere messaggi che non potessero essere letti dai nemici. È un cifrario a sostituzione monoalfabetica, in cui ogni lettera del testo in chiaro è sostituita, nel testo cifrato, dalla lettera che si trova un certo numero di posizioni dopo nell'alfabeto.



Ecco il lavoro dei ragazzi di Prima E, clicca qui sopra sull'immagine e guarda il PowerPoint.



TI PROGRAMMO TI ACCENDO

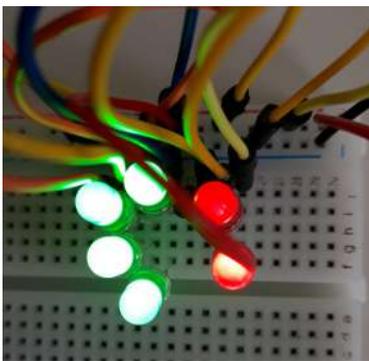
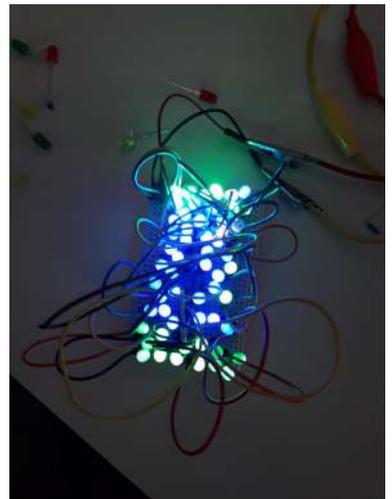
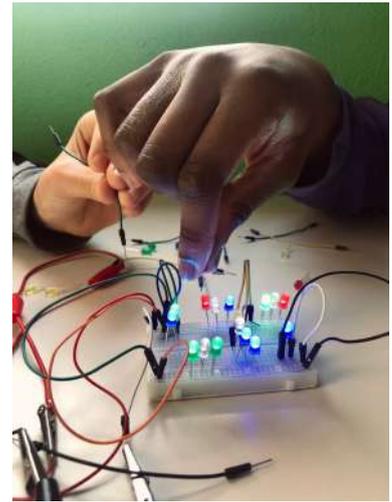
Alcuni mesi fa abbiamo svolto un laboratorio sui circuiti con Andrea, un esperto di programmazione. L'obiettivo del primo incontro è stato accendere un led. Abbiamo attaccato i due cavi alla batteria, abbiamo attaccato i coccodrilli ai cavi e infine i coccodrilli alle estremità dei led rispettivamente ai + e i -.

Nel secondo incontro abbiamo tentato di accendere uno o più led, ma con la resistenza. Nel terzo incontro abbiamo dovuto accendere dei led tramite un microbit. Abbiamo quindi collegato i coccodrilli ai fili, l'altra estremità dei coccodrilli con i jumpers e i jumpers alla breadboard rispettando sempre il + e il -. A questo punto abbiamo inserito i led nei fori della breadboard e ovviamente tutto funzionava. Dopodiché abbiamo preso altri jumpers e li abbiamo collegati nella parte più vasta della breadboard per collegare in conseguenza i led e poi programmare il microbit.

L'obiettivo era fare in modo che quando veniva schiacciato il pulsante A rimaneva acceso un led e quando veniva schiacciato il pulsante B rimaneva acceso l'altro, quando il microbit veniva scosso i led si alternavano.

Nell'ultimo incontro abbiamo fatto un altro programma con il microbit e la breadboard. Abbiamo collegato tutto come l'ultima volta tranne i led: potevamo metterli come volevamo e quanti ne volevamo. Abbiamo portato il microbit ad Andrea che ce l'ha programmato a nostro piacimento. Abbiamo fatto quindi un po' di cose a fantasia nostra.

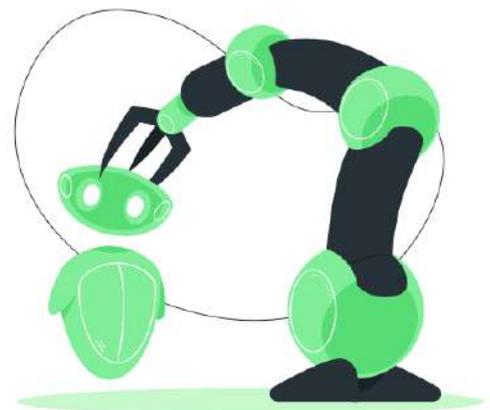
Alessia Ruetta Terza D



Vuoi conoscere quattro tipi di robot? I ragazzi della Prima D ne parlano in questo PowerPoint. Clicca sull'immagine.

La robotica

I 4 tipi di robot.



CHE VIDEOGIOCHI CONOSCI?

Ho realizzato questa piccola guida per aiutare la mia prof a preparare un incontro per i genitori. Qui troverete una piccola guida sui videogiochi più diffusi.

Jacopo Businaro Terza D

Undertale - Questo capolavoro di Tobyfox rivoluziona completamente la prospettiva di "buono" e "cattivo". In questo gioco sei un umano caduto in un regno sotterraneo abitato da mostri e per riuscire ad uscire dovrai riuscire a dimostrare di poter essere loro amico.



The Binding of Isaac Questo gioco può sembrare rozzo e trasgressivo, ma è completamente un'altra cosa. Il giocatore controlla Isaac, un bambino che si è rifugiato nella sua fantasia perversa per scappare da una situazione familiare. In questo mondo, tutte le sue paure prendono la forma di mostri che lui dovrà combattere con le sue stesse lacrime.

Minecraft - Uno dei videogiochi più famosi del Mondo, è un gioco in pixel art. Il giocatore impersona una persona generica che vive in un mondo di cubi, tutto è un cubo: gli esseri viventi, il territorio, tutto. Si può giocare in due modalità: in una puoi volare, avere blocchi illimitati e quindi poter creare le costruzioni dei tuoi sogni, nell'altra invece, devi sopravvivere ad un mondo particolarmente ostile.

Cuphead - Un gioco ispirato ai cartoni degli anni Ottanta, dove il giocatore è Cuphead, un ragazzo con la testa a forma di tazza che ha perso una scommessa con il diavolo e per ripagarlo deve prendere dei contratti da degli altri debitori.



I am Fish 2 - Quattro pesci. Il gioco è tutto incentrato su quattro pesci amici fra di loro, che vengono separati e pur di ritrovarsi faranno cose incredibili. Ogni pesce ha un'abilità particolare, ed il livello finale richiederà l'utilizzo di tutte.

GTA V - Forse questo è il gioco più diffuso, anche se nessuno rispetta le indicazioni PEGI. È un gioco dove più sei un criminale più sei forte. Infatti è un +18, ma a quanto pare, al mondo non importa.

Metroid Dread - La comunità galattica è in subbuglio: c'è un video che dimostra che i parassiti X, delle gelatine fluttuanti in grado di replicare ogni essere vivente che incontrano, sono ancora vivi; così, la Comunità galattica manda l'unica donna in grado di distruggerli, Samus Aaran. Il gioco si basa sull'esplorazione del pianeta allo scopo di sbloccare nuove abilità per accedere ad aree prima inaccessibili.



Fortnite - Forse il gioco online più giocato del momento. 100 giocatori si lanciano da un autobus volante su un'isola chiamata Artemis e con la loro ascia cominciano a raccogliere risorse ed armi. Per evitare che certi giocatori *camperino** dopo due minuti parte una tempesta che comincia a chiudersi verso il centro, costringendo i giocatori ad esporsi agli altri.



Among us - Un gioco che è stato di moda per circa un anno e poi è stato quasi completamente dimenticato. 10 giocatori stanno su una astronave ed ognuno ha un ruolo: 9 sono dell'equipaggio, mentre uno è l'impostore. Lo scopo dell'impostore è quello di uccidere tutto l'equipaggio, mentre lo scopo dell'equipaggio è quello di trovare l'impostore.

*Quando un giocatore si nasconde in una zona praticamente inaccessibile e aspetta che gli altri giocatori si uccidano a vicenda

SPORT

ORIENTEERING

Sabato 14 maggio, al Parco Raciti, più comunemente conosciuto come Parco Brentelle, ha avuto luogo, dalle nove circa fino al pomeriggio, l'attività di orienteering gestita dalla Professoressa Elisabetta Busà e da un esperto. L'orienteering è uno sport che si pratica principalmente nei boschi, per questo è maggiormente presente nei paesi nordici. Consiste nel sapersi orientare con una mappa e passare per tutti i punti segnati nel minor tempo possibile.



L'esperto ha spiegato che il punto di partenza era segnato da un triangolino, che coincideva esattamente con la fontanella, mentre l'arrivo era un alberello davanti all'entrata dell'arrampicata, segnato col numero 100...bisognava fare molta attenzione a tenere la mappa dritta! I partecipanti erano per lo più ragazze e ragazzi della scuola Tartini e pochi della nostra scuola Boito.

Quando il gruppo della Tartini è arrivato, la Prof ha spiegato come sarebbe stata organizzata l'attività: l'esperto avrebbe chiamato un ragazzo alla volta e di età diverse. Per esempio, se partiva per primo un ragazzo di terza, poi sarebbe partito o uno di prima o uno di seconda.

Mentre alcuni ragazzi facevano la gara, tutti gli altri potevano giocare, chiacchierare con gli amici e passeggiare sempre sorvegliati dalla Prof. Non si poteva passeggiare però in giro per il parco.



La prima ad essersi offerta per iniziare la gara è stata Giulia Micetic, una ragazza di Seconda D della Boito. Dopo di lei è partito un ragazzo di prima della Tartini. Si è giocato per tutto il parco. E la classifica era divisa tra cadetti e cadette che appena arrivavano all'ultimo punto scattavano e correvano più veloci della luce per raggiungere l'esperto e consegnare la mappa! Purtroppo non ho potuto inserire le classifiche complete ma posso dire chi sono i vincitori:

Chiara Calore e Sebastiano Gallana di 3B

Consiglio vivamente a tutti di aderire a queste attività perché oltre ad avere la possibilità di fare nuove conoscenze, è anche molto stimolante a livello sportivo e competitivo.

Emilia Bigi Seconda F

UN "FIGO" SUI PATTINI IN LINEA!

Intervista impossibile al campione italiano di pattinaggio in linea Andrea Cremaschi

Da quest'anno faccio parte di una squadra di pattinaggio in linea: è una passione che sta crescendo sempre più. Per spiegarvi questo sport, ho deciso di immaginare un'intervista impossibile a uno dei miei idoli, Andrea Cremaschi.

Giulia: Com'è nata la tua passione per il pattinaggio?

Andrea: Ho iniziato a pattinare quasi 15 anni fa: avevo 4 anni e mezzo quando, girando per le palestre per cercare uno sport adatto a mia sorella, io e i miei genitori ci siamo imbattuti in un allenamento di pattinaggio. È stato amore a prima vista.

Giulia: È uno sport pericoloso?

Andrea: Sì, è uno sport abbastanza pericoloso. Se metti male il pattino o perdi l'equilibrio, ti ritrovi subito a terra. Diciamo che in ogni gara almeno qualcuno cade: nella maggior parte dei casi sono solo abrasioni, ma qualche volta si tratta di incidenti più gravi. Per questo usiamo sempre dei caschi di protezione, che talvolta salvano veramente la vita. Inoltre, è necessario che durante le gare ci sia sempre l'ambulanza col medico a bordo.

Giulia: In che categoria gareggi?

Andrea: Ci sono categorie per ogni età e le gare sono divise per ogni categoria: si va dai più piccoli, i *Giovanissimi*, ai più grandi, i *Seniores*. Ho vinto i mondiali nella categoria *Juniors*, ma quest'anno sono nella categoria assoluta, i *Seniores*.

Giulia: So che ci sono gare di resistenza e gare di velocità: in quali ti senti più bravo?

Andrea: La mia gara preferita è la 500m: breve, ma senz'altro molto più tattica di quanto potrebbe sembrare. Io sono più un tipo da sprint, da velocità, ma è una cosa molto personale... ad esempio, alcuni miei amici preferiscono il fondo, tipo le gare di resistenza, come la 5000m. Dipende da come sei fatto.

Giulia: Il tuo è uno sport di squadra o individuale?

Andrea: Il pattinaggio è considerato uno sport individuale, eppure esistono gare di squadra, dove si vince insieme, come l'*Americana*. Inoltre, ci sono tornei dove si guadagnano punti che poi vanno al team. Tutto ciò aiuta a creare un forte legame con i propri compagni: non è un caso se i miei migliori amici li ho lì.

Giulia: In che piste si fanno le gare?

Andrea: Le gare si fanno su pista e su strada. La pista è più piccola, mentre la strada è più grande. Se chiedi a chi pattina cosa preferisce tra le due, praticamente tutti ti diranno la strada: il motivo è che, essendo fatta di un materiale diverso, dove c'è meno attrito, si scivola meglio e si fa meno fatica.

Giulia: Ti ringrazio, Andrea, per questa bellissima intervista. Ti ammiro molto, anzi, per dirla tutta, sono una tua fan sfegatata e ti devo confessare che anch'io pratico questo sport, con la tua stessa passione: adoro la velocità, mettermi sempre alla prova e sentire il vento che mi sfiora la pelle... correre è un po' come volare! Poi, mi piace molto sentire il rumore dei pattinatori quando passano e generano un fruscio che precede uno spostamento d'aria, tale è la loro velocità... per non parlare dei "body" stilosissimi che si indossano!!!



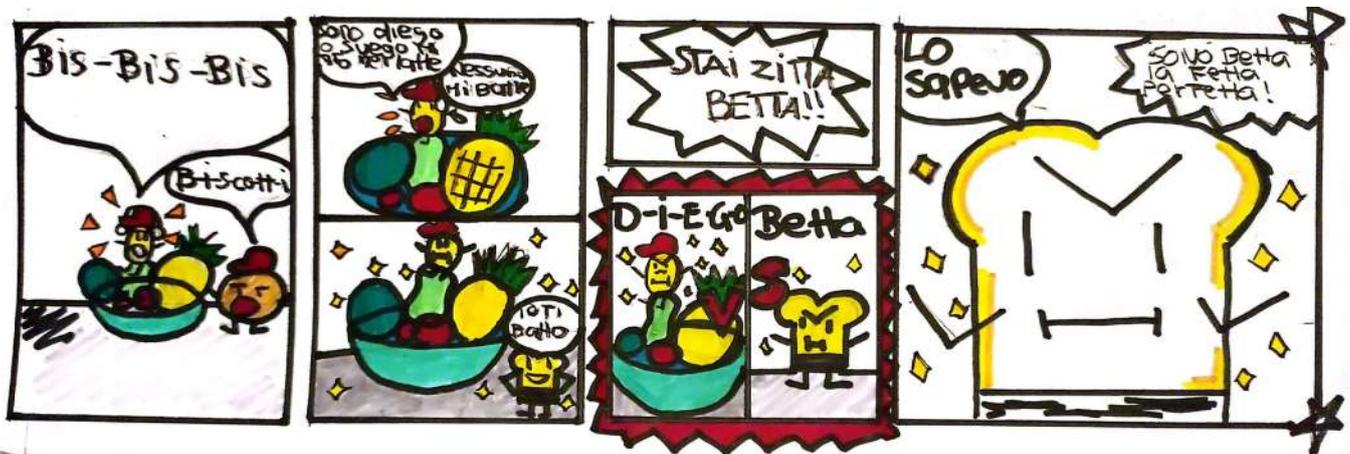
Andrea Cremaschi sul podio in Colombia
campione del mondo juniores

LE NOSTRE STRISCE

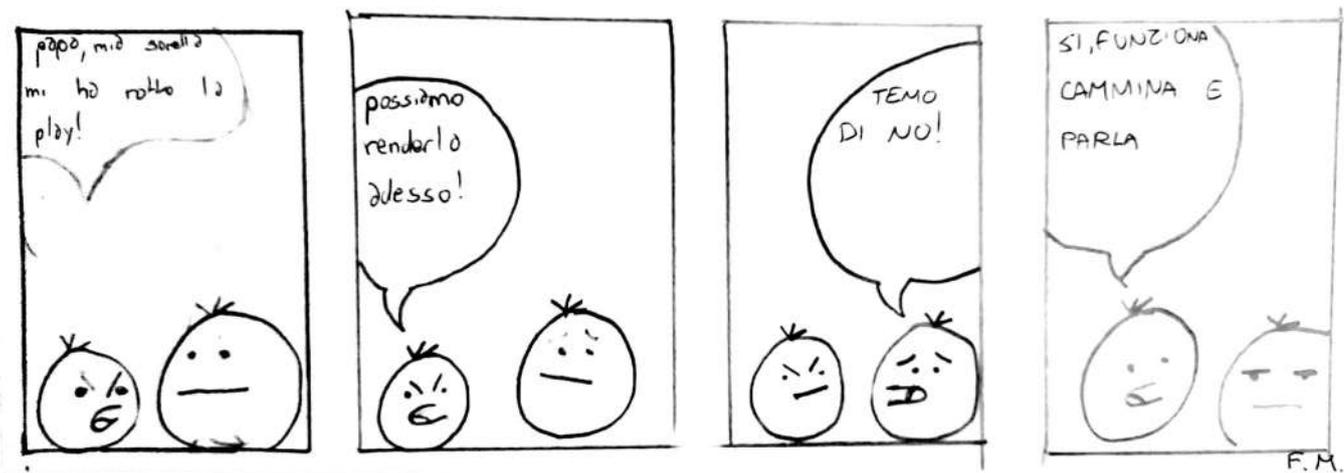
E ora diamo spazio, come ogni buon giornale che si rispetti, alle vignette, nate dopo aver capito il linguaggio dei fumetti. Abbiamo pensato a delle semplici strisce ispirate alla vita quotidiana o alle esperienze individuali, alcune velate da ironia e leggera comicità. Sono solo una selezione...per le altre dovrete aspettare i prossimi numeri!



Laura Chelaru Seconda D

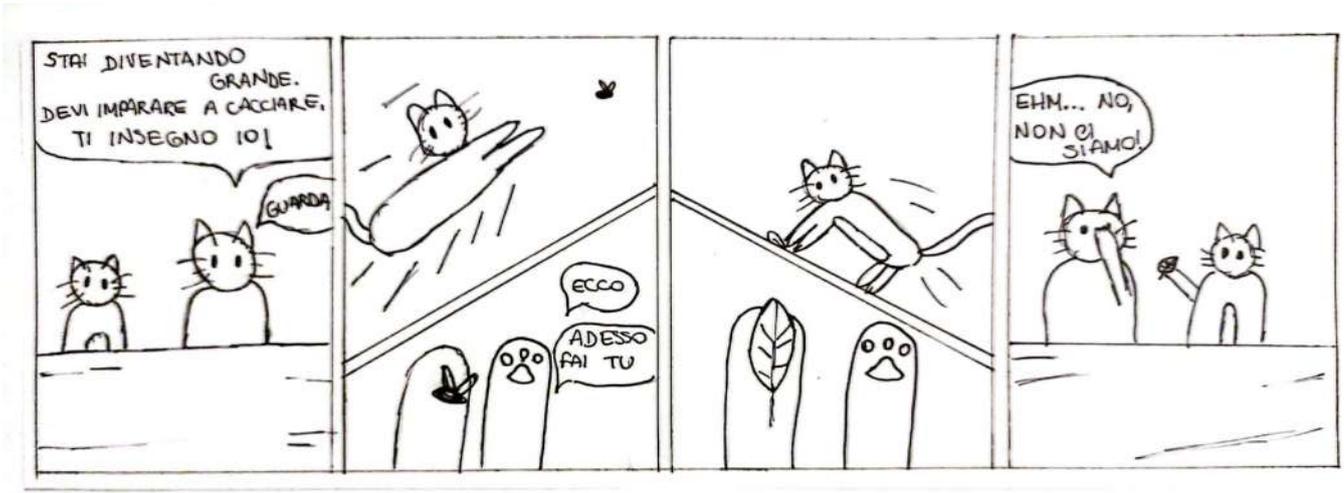


Alexandra Negoita, Beatrice Testolin Prima E



Francesco Macaru Seconda D

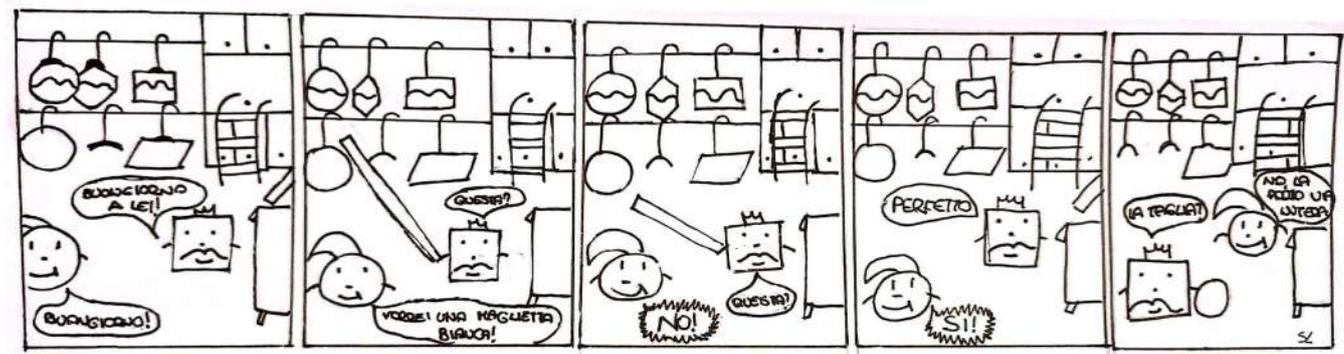
LE NOSTRE STRISCE



Giulia Perencin Seconda D



Matteo Ketoshi Seconda D



Sofia De Blasio, Luca Grigolin Prima E

LA REDAZIONE

RAGAZZI

Prima D
Martina Cernic
Anna Testolin

Seconda D
Francesca Fiocco
Perencin Giulia

Terza D
Caterina Sicilia
Binetou Fall

Prima E
Gessica Ciurdas
Gabriele Mont D'Arpizio

Seconda E
Naomi Okodonor
Ange Manfo

Prima F
Junsay Sofia
Pavan Emma

Seconda F
Emilia Bigi
Madeleine Crivellari



INSEGNANTI

Capo redattrici
Impaginazione
Elisabetta Scalzotto
Anna Cristini

Consulenza artistica
Laura Caputo

Redazione letteraria
Federica Zantomio
Laura Cavallini

Redazione scientifica
Alessandra Bonetti
Luisa Alberighi



BOITIME è il foglio informativo della Scuola Secondaria di primo grado "Boito" del XIII IC Tartini di Padova.

Se volete scrivere alla redazione potete inviare i vostri messaggi a:
boito.cloud@gmail.com

Credits - Le immagini di pag. 30 e 33 sono della poetessa Rupī Kaur